

FOT@IT

La Fotografia in Italia

NELLA
TARANTINO/20

FOT@IT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche FIAF
Anno XLIX n. 10 Ott 2024 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 2/b Legge 662/96 Filiale di Perugia



ANTONIO BIASIUCCI ARCA

27/06/2024 - 06/01/2025
Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



EDITORIALE



Roberto Puato
Presidente della FIAF

Il 76° Congresso Nazionale FIAF di Alba dello scorso maggio ha ufficializzato, attraverso l'approvazione dell'Assemblea dei Soci, la nuova Governance della Federazione che prevede sia la riorganizzazione di molti Dipartimenti sia della completa rivisitazione della struttura territoriale delle regioni.

I motivi che ci hanno spinto a elaborare questa nuova struttura sono molti: dalla necessità di essere più snelli ed efficaci alla volontà di essere un reale supporto per i presidenti di circolo portando tutta l'organizzazione della Federazione nelle regioni e, di conseguenza, sul territorio. Contestualmente, nel mese di luglio, abbiamo inviato ad ogni presidente di circolo un documento, chiamato "FIAF Diamoci del Noi Censimento circoli associati", allo scopo di analizzare le risposte ricevute alle domande poste e poter restituire a tutti un quadro generale del fotoamatorialismo in Italia, con la possibilità di valutare azioni e proposte specifiche area per area.

Abbiamo voluto dare ad ogni Presidente di circolo l'opportunità di raccontare la propria realtà e i propri successi, di esprimere le proprie difficoltà ed anche le critiche all'organizzazione FIAF, ma soprattutto i propri suggerimenti affinché la Federazione possa valutare correttivi idonei per essere in futuro un valore aggiunto per ogni singolo circolo fotografico.

Il ruolo dei nuovi Coordinatori regionali rispetto ai passati Delegati Regionali è mutato completamente. Oggi il Coordinatore ha l'onore e l'onore di comporre una propria squadra all'interno della quale miscelare il ruolo dei Responsabili di Area (che non necessariamente si identificheranno con le province) con la disponibilità di tutti

coloro che all'interno della propria regione hanno un ruolo istituzionale sia a livello di Dipartimenti, sia a livello di Consiglio Nazionale.

Lo scopo di questo nuovo Consiglio Nazionale è quello di modificare definitivamente l'immaginario di una struttura piramidale con decisioni spesso percepite come "calate dall'alto" in una organizzazione orizzontale e territoriale dove, seppur nel rispetto delle cariche e delle responsabilità istituzionali, le strategie e le decisioni prima di tutto si condividono e non vengono imposte, come più volte evidenziato nel corso delle riunioni e videoconferenze con i circoli.

Accorciare le distanze tra la Federazione ed i circoli è l'obiettivo primario della nuova Governance approvata.

La nostra volontà primaria è quella di portare sul territorio, nei circoli e ai fotoamatori, tesserati e non, tutte le opportunità, e sono veramente tante, per una crescita culturale ed organizzativa.

Ogni presidente di circolo deve sapere che potrà sempre contare sulla collaborazione dei Coordinamenti Regionali per realizzare i propri progetti.

Tuttavia, dai questionari ritornati abbiamo potuto registrare ancora una certa diffidenza da parte di molti presidenti che non hanno voluto esporsi in prima persona. Le strategie future della Federazione, a partire dalla prossima campagna tesseramento 2025, passeranno anche dall'analisi dei risultati di questo censimento.

A questi presidenti reticenti rinnovo l'invito a darci ancora una possibilità e a provare a superare tutti i preconcetti. Abbiamo bisogno anche e soprattutto di voi. Tutte le persone coinvolte nella nostra Federazione fanno parte di una

categoria specialissima che è quella del volontariato. A vario titolo e a vari livelli di impegno ognuno di noi ha deciso di donare liberamente il proprio tempo alla causa della passione per la fotografia.

Ognuno di noi, che sia impegnato nel Direttivo del proprio Circolo, fino al sottoscritto che si è assunto la responsabilità della Presidenza della Federazione, stiamo fornendo alla Federazione il nostro tempo e le nostre capacità. Sta a noi cercare di ottimizzare queste risorse affinché si possano raggiungere traguardi culturali sempre più importanti nel proprio territorio come a livello nazionale.

Il Terzo Settore, a cui abbiamo prima di tutto aderito come Federazione e che come anche tanti circoli hanno fatto, impone il rispetto di procedure e regolamenti che potrebbero risultare troppo onerosi per delle organizzazioni di volontariato obbligandoci ad appoggiarci a strutture professionali e costose.

Sta ancora a noi, che facciamo parte di una struttura imponente come la FIAF, che ha prospettive e progetti molto significativi, identificare al proprio interno, nei propri tesserati, quelle competenze professionali che possano farci stare al passo coi tempi senza obbligarci a spese ingenti.

Siamo competenti e capaci di realizzare progetti culturali di indiscutibile valore, come l'appena concluso 1° Festival della Fotografia di Bibbiena che ha avuto un successo veramente significativo, come i Laboratori Di Cult, come Portfolio Italia, come le attività editoriali, come il Circuito Audiovisivi, come i Concorsi e tantissime altre attività.

Siamo stati, siamo e saremo sempre una gran bella squadra.

LA FORZA DEGLI AV:
GUARDARE AVANTI



28°
SEMINARIO
DIAF 25-26-27 / 10 / 2024
Resort Poiano | Garda



FOTO IT SOMMARIO OTTOBRE

La Fotografia in Italia



10 ANDREA BOTTO



58 FOTO AMATORI COTIGNOLA



Copertina A We always return, Paestum, 2023 © Nella Tarantino

PERISCOPIO	04
ANDREA BOTTO	10
INTERVISTA di Davide Grossi	
ANDREA BETTANCINI	16
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Monica Manghi	
NELLA TARANTINO	20
AUTORI di Umberto Verdoliva	
BALLO&BALLO	
FOTOGRAFIA E DESIGN A MILANO, 1956-2005	26
VISTI PER VOI di Massimo Pincioli	
CHIARA ROVERSI	29
TALENT SCOUT di Paola Malcotti	
IL FALSO REPORTAGE SULLA GUERRA IN CAMBOGIA, 1971 E ALTRE STORIE	32
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Giovanni Ruggiero	
LORENZO DEL PACE	35
TALENT SCOUT di Marco Fantechi	
IL FALLITO ATTENTATO A DONALD TRUMP E LA COMPLESSITÀ CHE SFUGGE AL MOMENTO DECISIVO	38
SAGGISTICA di Filippo Venturi	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	44
a cura di Piera Cavalieri	
CATERINA CODATO	45
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Stefania Lasagni	
ALFREDO CAMISA	48
VISTI PER VOI di Giovanni Ruggiero	
MAURO ROSSI	52
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	55
FOTO DELL'ANNO: PAOLO ALBERTINI, MASSIMILIANO FALSETTO, LUIGI DE ROSA, MAURIZIO LOLLI a cura di Paola Bordoni	
FIAFERS: GABRIELE ALBERGO, PATRICK PAPES a cura di Debora Valentini	
FOTO AMATORI COTIGNOLA BFI	58
CIRCOLI FIAF di Barbara Fabbri	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CONCORSI E DINTORNI	64
a cura di Fabio Del Ghianda	

PERISCOPE

ARCHIVI APERTI

10^ EDIZIONE

11-20/10/2024 SEDI VARIE



La nuova edizione affronterà il complesso rapporto tra Fotografia e Editoria. Questo rapporto implica processi di selezione e di riflessione sul lavoro del fotografo, sugli archivi sedimentati e in generale sulla diffusione della cultura fotografica. Nel corso del convegno iniziale e negli eventi della rassegna si evidenzierà l'edizione della fotografia in tutte le sue forme. Dai cataloghi fotografici e monografici dei grandi autori, ai libri d'artista e alle riviste specializzate. Dalle monografie storiche e dagli house-organ aziendali, sino alle forme più popolari ma anche più diffuse come i fumetti e le cartoline, dietro alle quali spesso si celano fotografi ed editori di grande qualità. Infine, la riflessione toccherà il tema attuale delle edizioni digitali, della divulgazione digitale e della presenza del libro fotografico nelle principali piattaforme social.

Info: www.archiviaperti.it

LANGHEPHOTOFESTIVAL

FINO AL 17/11/2024 NEIVE (CN)



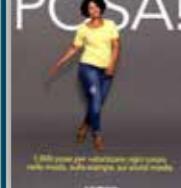
In questa seconda edizione il LanghePhotoFestival, esplorando la nascita, la libertà, la semplicità della gioia e del dolore dell'esistenza, intreccia le culture, le identità e l'emotività delle persone del mondo, portando davanti agli occhi di tutti la meraviglia dell'inesauribile varietà della vita. Tutto il percorso espositivo del festival, presentato sotto il titolo Sarà l'età, può essere inteso come un grande album di famiglia, alternativo e universale. Il titolo di questa edizione, leggero e spensierato, tiene aperte tutte quelle domande e riflessioni che ciascuno di noi può approfondire attraverso i progetti che i fotografi ospiti, tra fotografia documentaria e personale, ci propongono. Sarà l'età mostra qualcosa che risulta familiare, ma che al tempo stesso non lo è. Sarà l'età è una semplice dichiarazione di umanità. Tra gli autori in mostra ricordiamo Deanna Dikeman, Gabriele Galimberti e Alex Liverani. Info: 3473877343

langhephotofestival@gmail.com
www.langhephotofestival.com

MEHMET EYGI POSA!

10^ EDIZIONE

11-20/10/2024 SEDI VARIE



La posa è un elemento centrale della fotografia di ritratto. Che siate il fotografo dietro l'obiettivo o il soggetto di fronte, che stiate realizzando un servizio professionale o uno scatto da pubblicare su Instagram, conoscere i segreti della posa è fondamentale per ottenere immagini d'impatto. Questa guida fornisce insegnamenti e trucchi per realizzare photoshoot di successo e spiega come posizionare mani e gambe, inclinare viso e corpo, integrare oggetti di scena e dell'ambiente circostante, e in definitiva come realizzare la posa migliore per ogni situazione: dagli scatti di soggetti maschili o femminili in differenti contesti a quelli di coppia, dalla fotografia di famiglia ai servizi maternità. A ogni pagina corrisponde una diversa posa, di cui vengono presentati gli elementi chiave, i punti di forza e possibili varianti. Un libro ricco, con un layout dinamico e spiegazioni chiare e concise, adatto non solo a fotografi e modelli professionisti, ma a tutti coloro che vogliono scoprire i segreti della posa per scattare ritratti perfetti per ogni tipo di corpo. F.to 25,5X20cm, 336 pagine, 411 illustrazioni a colori, APOGEO Edizioni, prezzo 37,05 euro, isbn 9788850336760.

BEYOND ALIEN: H.R. GIGER

FINO AL 16/02/2025 TORINO



© Hans Ruedi Giger

Luogo: Museo Mastio della Cittadella, Corso Galileo Ferraris, Angolo Via Cernaia. Orari: lun-ven ore 09.30-19.30; sab-dom ore 09.30-20.00. La prima e unica ampia retrospettiva prevista in Italia dedicata a Hans Ruedi Giger, uno degli artisti più visionari del Secondo Novecento. L'esposizione vuole ripercorrere, a dieci anni dalla scomparsa, l'intera carriera del grande maestro svizzero che ha profondamente cambiato e influenzato il surrealismo, l'horror fantascientifico e l'immaginario

gotico contemporaneo. In mostra oltre cento pezzi originali fra dipinti, sculture, disegni, fotografie, oggetti di design e video provenienti dal Museo Giger in Svizzera, diretto da Carmen Giger, vedova del maestro, in un percorso espositivo che permetterà a tutti i fan di immergersi nel mondo dell'artista e di ammirare dal vivo alcuni dei pezzi più iconici e di approfondire aspetti meno conosciuti del lavoro di Giger. Quattro le sezioni della mostra ispirate agli ambiti più importanti sviluppati dal maestro: il cinema, la musica, il surrealismo e l'orrore cosmico. Info: www.mostragiger.com

NARNIMMAGINARIA

9^ EDIZIONE

DAL 19/10/2024 AL 03/11/2024



Il festival offre un ricco programma di mostre, incontri e attività dedicate alla fotografia contemporanea, con la partecipazione di alcuni dei più importanti fotografi internazionali. Tra le mostre principali di quest'anno si segnalano: Michael Kenna con "Il Fiume Po", un viaggio poetico lungo il corso del fiume più lungo d'Italia, catturato dall'obiettivo di uno dei maestri della fotografia paesaggistica. Mark Power con "Good Morning America", un'esplorazione visiva dell'America moderna, con uno sguardo critico e approfondito sulla società statunitense. Richard Billingham con "Ray's A Laugh", una serie fotografica che documenta la vita della famiglia dell'autore, ritraendo con realismo e sensibilità la quotidianità delle classi lavoratrici britanniche. Durante le tre settimane del festival, sono previsti incontri non solo con gli autori delle mostre, ma anche con figure di spicco del panorama fotografico come Angelo Raffaele Tureta e Michele Smargiassi. Il programma includerà inoltre letture portfolio, workshop, proiezioni e photowalk, offrendo a tutti gli appassionati di fotografia l'opportunità di approfondire la loro conoscenza e di confrontarsi con professionisti del settore. Info: 3391461913 - associazione.sator@gmail.com - www.narnimimaginaria.it

EDITORIA

PERISCOPE

COLLETTIVO URBAN REPORTS

SEIMILANO - RACCONTO DI UNA METAMORFOSI

FINO AL 27/10/2024 MILANO



© Isabella Sassi Farias

Luogo: Triennale Milano, Viale Alemagna 6. Orari: mar-dom ore 10.30-20.00. Curata da Benedetta Donato, l'esposizione documenta, attraverso quaranta fotografie, i lavori di realizzazione del nuovo quartiere che ha cambiato il volto di un'intera area nella zona sud ovest di Milano: un importante progetto di rigenerazione urbana realizzato da Borio Mangiarotti e Värde Partners, che ha trasformato un'area di 330.000 mq fra via dei Calchi Taeggi e via Bisce-

glie in una città - giardino progettata dallo studio MCA - Mario Cucinella Architects e inserita in un nuovo parco pubblico di 16 ettari firmato da Michel Desvigne Paysagiste (MDP). Per cinque anni, a partire dal 2019, la ricercatrice Viviana Rubbo e i fotografi Alessandro Guida, Davide Curatola Soprana e Isabella Sassi Farias, del collettivo Urban Reports, hanno esplorato il cantiere di SeiMilano, un mondo sconosciuto perché poco visibile dall'esterno, seguendo la sua evoluzione e la conseguente nascita di un nuovo fronte urbano. Il progetto fotografico di Urban Reports è un viaggio alla scoperta di un nuovo paesaggio che, attraverso le immagini, ne documenta il volto umano e i cambiamenti nel tempo e nello spazio, offrendo spunti preziosi per una riflessione contemporanea sulla città. Info: www.triennale.org/eventi/seimilano-racconto-di-una-metamorfosi

GAE AULENTI (1927-2012)

FINO AL 12/01/2025 MILANO



© Gae Aulenti

Luogo: Triennale Milano, Viale Alemagna 6. Orari: mar-dom ore 10.30-20.00. L'esposizione, il cui progetto di allestimento è stato realizzato dallo studio Tspoon, rende omaggio a una delle figure più rappresentative dell'architettura e del design italiano e internazionale del secondo Novecento e dei primi anni Duemila, con la prima grande mostra monografica sulla sua intera carriera, durata oltre sessant'anni. La mostra ripercorre in maniera sintetica, ma spettacolare, la sua storia

umana e professionale, con un occhio di riguardo agli intrecci tra l'architettura e le altre arti, oltre che tra la cultura e la politica. Non si tratta di una scelta, più o meno ampia, di disegni e progetti, prototipi e bozzetti, maquette e fotografie, da esporre sulle pareti o nelle teche, che pur non mancheranno: l'occasione intende essere un ripensamento globale tramite una ricostruzione, in grandezza 1:1, di segmenti dei lavori di Gae Aulenti. Info: 02724341 - www.triennale.org

UGO MULAS

L'OPERAZIONE FOTOGRAFICA

FINO AL 02/10/2024 MILANO



© Ugo Mulas

Luogo: Palazzo Reale, Piazza Duomo 12. Orari: mar-dom ore 100.0-19.30; giovedì ore 10.00-22.30. Oltre 250 immagini, di cui molte mai esposte prima d'ora, preziosi scatti vintage, documenti, libri e filmati, ripercorrono l'intera produzione di Ugo Mulas: dal teatro alla moda, dai ritratti di artisti internazionali, protagonisti della Pop art americana, a intellettuali, architetti, e personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo - quali Dino Buzzati, Giorgio De Chirico, Marcel Duchamp, Jasper Johns, Roy Lichtenstein, Arthur Miller, Eugenio

Montale, Louise Nevelson, Gio Ponti, Salvatore Quasimodo, Giorgio Strehler, Andy Warhol e molti altri - dalle città fino al nudo e ai gioielli. Lungo il percorso articolato per capitoli tematici emerge il profilo di un fotografo "totale", che ha affrontato tematiche e soggetti diversi nel corso della sua breve e intensa esperienza, con la consapevolezza che la fotografia non è mera documentazione, ma testimonianza e interpretazione critica della realtà. La rassegna, curata da Denis Curti, direttore de Le Stanze della Fotografia a Venezia, e Alberto Salvadori, direttore dell'Archivio Ugo Mulas, propone un taglio inedito che trova il suo principale nucleo narrativo nella città di Milano, colta nelle sue molteplici sfaccettature. Info: www.palazzorealemilano.it

LUTTI

Ci ha lasciato **Attilio Del Canto**, appassionato di fotografia dagli anni 70, fu militare al V° Reggimento Rigel Esercito Italiano dove iniziò a documentare eventi e manifestazioni con la sua macchina fotografica. Socio e sostenitore della FIAF fu fondatore, insieme ad altri soci, del Circolo fotografico PHOT088 di San Vito al Tagliamento (PN) svolgendo il ruolo di Presidente per un decennio. Successivamente fondò la sezione fotografia all'interno dell'associazione SOMSI sempre nel territorio Sanvitese dove attualmente era iscritto e figura attiva. Tutta la FIAF si stringe intorno al dolore dei suoi cari.

È venuto a mancare **Gian Paolo Prando** (BFI, AFIAP), fondatore e Presidente del Circolo Fotografico l'Obiettivo di Dolo (VE). Gian Paolo è stato un pioniere della fotografia subacquea e, in seguito, si è dedicato con successo alla fotografia di ritratto. Negli anni ha ricoperto diversi incarichi nella FIAF: è stato Delegato Regionale del Veneto e, da ultimo, Delegato Provinciale di Venezia. La FIAF e tutti coloro che l'hanno conosciuto, si stringono alla sua famiglia in un abbraccio affettuoso.

DANTÈS

VISSI D'ARTE - OPERA OMNIA

FINO AL 19/10/2024 VIAREGGIO (LU)



Luogo: Villa Argentina, Via Amerigo Vespucci 44. Orari: mar e ven ore 09.30-13.30 e 15.00-18.30; mer, gio e sab ore 09.30-13.30. Verranno esposte nelle 4 sale espositive di piano terra, circa 85 opere fine-art in bianco e nero, stampate in grande formato e montate su pannelli 60x42 alle quali sarà affidato l'ambizioso compito di illustrare al meglio, come un racconto antropologico, l'attività artistica, culturale e soprattutto artigiana di donne e uomini della Toscana. Un lavoro che ha richiesto anni di ricerca e una pianificazione senza precedenti. Ed ecco che il reportage fotografico diventa un dialogo intimo e silenzioso tra fotografo e Maestro, un racconto antropologico in bianco e nero da cui si esce arricchiti emotivamente, tanto è diretto e coinvolgente. Gli scatti di Dantès consentono di immergersi in ambienti reali, autentici e ricchi di dettagli, di ritrovarsi faccia a faccia con palcoscenici e piazze, laboratori e officine, botteghe e manifatture, campi e darsene, porti e cave.

Info: www.dantesfoto.it/2024-vissi-darte-opera-omnia-viareggio/

PERISCOPIO

MASSIMO SESTINI
ZENIT DELLA FOTOGRAFIA
FINO AL 02/03/2025 BRESCIA



© Massimo Sestini

L'esposizione inedita presenta una selezione di immagini capaci di raccontare oltre quarant'anni di carriera di Massimo Sestini, con particolare attenzione ai temi a lui cari, come l'immigrazione e i principali episodi della storia italiana contemporanea: la strage di Capaci, il naufragio della Costa Concordia, il terremoto dell'Aquila, la tragedia della Moby Prince, il funerale di Giovanni Paolo II, il funerale di Benedetto XVI, il Covid e molto altro. La mostra propone inoltre una fotografia inedita dedicata a Brescia, realizzata da Massimo Sestini appositamente per questo appuntamento, che rende omaggio a due icone della città: Brixia Parco archeologico di Brescia romana e la 1000 Miglia. Il progetto, realizzato lo scorso 11 giugno, nel giorno della partenza di una delle gare automobilistiche più affascinanti al mondo, si è avvalso della collaborazione della stessa 1000 Miglia e di Guardia di Finanza. Info: 0302977833834 cup@bresciamusei.com

IVANA SUNJIC

REBORN - THROUGH INDIA TO MY SOUL
DAL 07/11/2024 AL 08/12/2024 TORINO

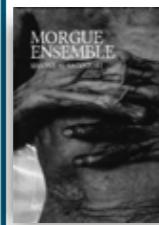


Luogo: Accademia Albertina - Rotonda del Talucchi.
Orari: sab-dom ore 10.00-18.00. La mostra è un percorso che comprende una selezione di 80 scatti fotografici realizzati nell'autunno del 2023 dall'artista fotografa, in un unico piccolo ghetto di Varanasi nel Nord dell'India, considerata la capitale spirituale del paese e lì dove il fiume sacro Gange costituisce l'unico posto della terra in cui gli Dei, secondo l'induismo, permettono agli uomini di sfuggire al Samsara e al Moksha, un perpetuo ciclo di vita, morte e rinascita, da cui ogni anima è imprigionata.

Info: 3279799185

EDITORIA

SIMONE H. SALVATORI
MORGUE ENSEMBLE



Luogo: Museo di Santa Giulia, Via dei Musei 81/b. Orari: tutti i giorni ore 10.00-19.00.

La mostra propone inoltre una selezione di immagini capaci di raccontare oltre quarant'anni di carriera di Massimo Sestini, con particolare attenzione ai temi a lui cari, come l'immigrazione e i principali episodi della storia italiana contemporanea: la strage di Capaci, il naufragio della Costa Concordia, il terremoto dell'Aquila, la tragedia della Moby Prince, il funerale di Giovanni Paolo II, il funerale di Benedetto XVI, il Covid e molto altro. La mostra propone inoltre una fotografia inedita dedicata a Brescia, realizzata da Massimo Sestini appositamente per questo appuntamento, che rende omaggio a due icone della città: Brixia Parco archeologico di Brescia romana e la 1000 Miglia. Il progetto, realizzato lo scorso 11 giugno, nel giorno della partenza di una delle gare automobilistiche più affascinanti al mondo, si è avvalso della collaborazione della stessa 1000 Miglia e di Guardia di Finanza. Info: 0302977833834 cup@bresciamusei.com

CLOSER - DENTRO IL REPORTAGE

7^ EDIZIONE

DAL 12/10/2024 AL 03/11/2024 BOLOGNA E BUDRIO



La settima edizione di CLOSER - Dentro il reportage il Festival di Fotografia di Fotogiornalismo, promosso dalle associazioni Terzo-Tropico-APS e Tempo e Diaframma APS e dalla Pro Loco di Budrio è un evento dedicato alla fotografia sociale e documentaria e si propone di esplorare e raccontare storie che fanno riflettere, evocano emozioni e stimolano il dibattito su questioni sociali, culturali e politiche rilevanti. Attraverso esposizioni, workshop, incontri con i fotografi, il festival offrirà un palcoscenico d'eccezione per la fotografia di reportage, strumento fondamentale per comprendere il mondo contemporaneo. In mostra 11 fotografi, con lavori che spaziano dai conflitti globali alle storie di vita quotidiana, allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale nel mondo (AI). Completano la rassegna workshop tenuti da esperti del settore e una mostra-mercato del materiale fotografico usato e da collezione e spazi per esposizione e mercato di volumi di fotografia. L'ingresso al festival nelle sale di Budrio e alla QR Photogallery a Bologna è gratuito. Info: 3396247452 - www.bit.ly/closer-web

LUCA GILLI

LE MOLTE VITE DI MARIO LANFRANCHI. LA CASA IN SCENA

FINO AL 16/10/2024 PARMA



© Luca Gilli

Luogo: APE Parma Museo, Str. Luigi Carlo Farini 32/a. Orari: mar-dom ore 10.30-17.30. L'esposizione comprende numerose testimonianze delle molteplici esperienze creative di Mario Lanfranchi ed è arricchita dalle raffinate fotografie che Luca Gilli ha scattato nella sua Villa, riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna "Casa d'Illustre", che lo stesso artista aprì gratuitamente al pubblico ospitando diversi spettacoli teatrali e musicali, ai quali presero parte tanti suoi colleghi e amici. Le immagini di Gilli - raffinato fotografo, autore di mostre molto apprezzate, le cui opere sono richieste da musei e collezionisti privati - svelano al pubblico non solo l'eleganza dimora di Lanfranchi ma anche i tratti salienti del suo estro creativo, creando una sorta di rispecchiamento tra le "molte vite" del Maestro e la sua scenografica casa di Santa Maria del Piano. Pur non avendo mai conosciuto Lanfranchi, Gilli, con il suo sguardo attento e profondo, riesce a cogliere - per sensibilità estetica, percettiva, empatica - i tratti essenziali di chi, negli ultimi anni della sua lunga vita, si era dedicato al piacere di dare nuove sembianze di superficie alle numerose stanze di quella casa antica, riconosciuta come patrimonio da salvaguardare dalla Sovrintendenza per i Beni Architettonici. Info: 0521203413 - info@apeparmamuseo.it

PERISCOPIO

LISSETTA CARMI

MOLTO VICINO, INCREDIBILMENTE LONTANO

DAL 23/10/2024 AL 23/03/2025 GENOVA



Luogo: Palazzo Ducale, Piazza Matteotti 9. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. In mostra le immagini della serie dei travestiti degli anni '60, pubblicate nel 1972 suscitando scalpore e segnando le ricerche fotografiche di molti artisti internazionali, non solo in bianco e nero ma anche a colori e la serie inedita erotismo e autoritarismo a Staglieno in cui il famoso cimitero genovese si trasforma sotto l'obiettivo della fotografa in un ritratto della società borghese ottocentesca e dell'erotismo associato ai monumenti funebri. Genova emerge nelle sue sfaccettature inaspettate, col racconto del mondo del lavoro nelle famose immagini di Genova - porto e dell'Italsider ma anche quelle, in parte inedite, dell'Anagrafe e degli aspetti della vita culturale e sociale della città. A cura di Giovanni Battista Martini.

Info: servizi.culturali@civita.art
www.palazzoducale.genova.it

IL SURREALISMO E L'ITALIA

FINO AL 15/12/2025 MAMIANO (PR)



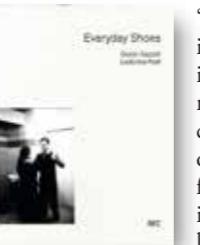
Luogo: Fondazione Magnani-Rocca, Via Fondazione Magnani-Rocca 4. Orari: mar-ven ore 10.00-18.00; sab-dom ore

10.00-19.00. La

grande mostra "Il Surrealismo e l'Italia", curata da Alice Ensabella, Alessandro Nigro, Stefano Roffi, attraverso oltre 150 opere di Salvador Dalí, René Magritte, Max Ernst, Joan Miró, Marcel Duchamp, Man Ray, Yves Tanguy, Giorgio de Chirico e il fratello Alberto Savinio, Enrico Baj, Fabrizio Clerici, Leonor Fini e altri protagonisti di questa corrente immaginifica, testimonia la vastità di mezzi e linguaggi (pittura, collage, assemblage, fotografia, ready-made, objets trouvés) del Surrealismo e ne esplora l'impatto e l'evoluzione nel nostro Paese, offrendo una prospettiva inedita e affascinante su un movimento che ha lasciato un segno indelebile nell'immaginario artistico contemporaneo. Info: 521 848327 / 848148 info@magnanirocca.it - www.magnanirocca.it

EDITORIA

GUIDO GAZZILLI, LUDOVICA ROSI
EVERYDAY SHOES



"Everyday shoes" è il titolo del libro che continua a raccontare il progetto a lungo termine nato in dialogo con alcune carceri italiane iniziato nel 2015. La fotografia diventa il punto di mediazione tra la parte più intima dei detenuti, ed il forte carattere che hanno costruito nel tempo. Il linguaggio di quest'arte riesce a mettere le basi ad un percorso terapeutico fatto di immagini, parole ed emozioni che ha tanto da insegnare e lasciar ispirare a chi sta dentro e fuori il carcere; la fotografia non prende in considerazione le sbarre, attacca direttamente le emozioni a prescindere dal luogo in cui ci si trova. Un lavoro di rilettura, interpretazione, di studio, di trascrizione, di analisi e soprattutto di immedesimazione. F.to 22X26cm, 224 pagine, 117 illustrazioni in b/n e 21 a colori, NFC Edizioni, prezzo 48,00 euro, isbn 9788867263295.

MUSEO NAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA CINEFOTOCLUB BRESCIA

GIAMBATTISTA PRUZZO



DAL 12/10/2024 AL 03/11/2024

Luogo: Museo Nazionale della Fotografia, sala mostre e conferenze, Contrada Carmine 2F. Orari: mar-mer-gio ore 09.00-12.00; sab-dom ore 16.00-19.00. Giambattista Pruzzo riceve, ad oltre quarant'anni dalle sue prime fotografie, una nuova risonanza all'interno del panorama nazionale: una mostra antologica e una pubblicazione monografica che ripercorrono il viaggio fotografico di uno tra i pionieri del colore e della fotografia allestita, autore creativo e innovativo, sperimentatore e regista della realtà. Fotografo già affermato e riconosciuto tra il 1980 e il decennio successivo - nel quale abbandonò la macchina fotografica per riprenderla sporadicamente negli anni successivi - ha dedicato tutta la sua vita alla fotografia, inizialmente attraverso la realizzazione di portfolio rivoluzionari per l'epoca, vincendo premi nazionali ed internazionali, allestendo mostre personali e collettive, pubblicando le proprie immagini su riviste e cataloghi specializzati e successivamente attraverso l'organizzazione di mostre e la grande dedizione per il Museo Nazionale della Fotografia Cinefotoclub Brescia di cui è ancora oggi il Segretario. Info: museobrescia@museobrescia.net - www.museobrescia.net

RISULTATI LETTURE PORTFOLIO ITALIA GRAN PREMIO FOWA

Il «21° FotoArte in Portfolio», organizzato dal Circolo Fotografico «Il Castello» di Taranto, si è tenuto a Martina Franca (Taranto), presso il Villaggio Sant'Agostino, ex Convento delle Agostiniane, nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 agosto 2024. Il 1° premio è andato a "Un metro e venti" di Delia Aliani e il 2° premio a "Un rapimento misterioso e sensuale" di Enzo Ferrari.

Il «17° Portfolio Jonico», organizzato, nell'ambito del «21° Festival Corigliano Calabro Fotografia», dall'Associazione Culturale "Corigliano per la Fotografia", si è svolto nelle giornate del 7 e 8 settembre 2024 a Corigliano-Rossano (CS), nelle Sale del Castello Ducale. Il 1° premio è andato a "Confini multisensoriali" di Marzia Bertelli e il 2° premio a "Cosa c'è di vivo" di Teresa Bucca.

Il «33° Premio Portfolio Colonna», organizzato dall'«Associazione Fotografica Cultura e Immagine» nell'ambito del «33° SI Fest Savignano Immagini Festival», si è svolto nelle giornate del 14 e 15 settembre 2024, a Savignano sul Rubicone (FC), in Piazza Borghesi. Il 1° premio è andato a "Senza Titolo" di Aleks Ucaj e il 2° premio a "No hay" di Simone Bacci.



● PERISCOPE

TRIESTE PHOTO DAYS 2024

11^ EDIZIONE

DAL 24/10/2024 AL 03/11/2024 TRIESTE



Trieste Photo Days ritorna quest'anno con una novità entusiasmante: una doppia edizione che si svolgerà nei weekend del 24-27 ottobre e del 2-3 novembre 2024. Questo festival, che ogni anno trasforma Trieste in un vibrante crocevia culturale, presenterà oltre 2000 fotografie in prestigiose sedi espositive nel centro città e in altre location urbane. Le mostre, accessibili gratuitamente a partire dal 25 ottobre, saranno accompagnate da un ricco programma di workshop, conferenze e eventi speciali. Con la partecipazione di ospiti di fama internazionale e l'inclusione delle premiazioni del prestigioso URBAN Photo Awards, l'edizione 2024 promette di offrire un'immersione unica nel mondo della fotografia contemporanea.

Online il programma completo e gli artisti in mostra. Info: www.triestephotosdays.com

VIVIAN MAIER

UNSEEN. LE FOTO MAI VISTE DI

VIVIAN MAIER

DAL 17/10/2024 AL 26/01/2025 MONZA



Luogo: Villa Reale di Monza, Viale Brianza 1. Orari: mer-ven ore 10.00-16.00; sab-dom ore 10.30-18.30. La mostra, che abbracerà 220

fotografie, suddivise in nove sezioni, che esplorano i temi e i soggetti caratteristici del suo stile, sarà la più importante esposizione mai realizzata in Italia su Maier. Autoritratti, immagini di bambini, ma anche aspetti sconosciuti o poco noti di una vicenda umana e artistica non convenzionale si sveleranno agli ospiti della Villa Reale. Particolarmente atteso un nucleo di rare fotografie in bianco e nero e a colori, fino a pochi anni fa mai viste in pubblico, alle quali si aggiungono filmati in formato Super 8, audio con la voce di Vivian Maier e oggetti, come le macchine fotografiche Rolleiflex e Leica. Accanto a questo materiale inedito di Vivian Maier che la curatrice Anne Morin presenterà per la prima volta in questa mostra si potranno apprezzare diversi eventi collaterali come workshop artistici, conferenze sulla storia della fotografia, laboratori per i bambini.

Info: info@dioramaprojects.it - www.dioramaprojects.it/monzaphotofest

MARCO INTROIINI

RESTAURI A MILANO. DALLA BASILICA DI SANT'AMBROGIO ALLA TORRE VELASCA. 170 ANNI DI STORIA DELLA FAMIGLIA GASPAROLI

DAL 15/10/2024 AL 30/11/2024 MILANO



© Marco Introini

Luogo: Galleria San Fedele, Via Hoepli 3/A. Orari: mar-sab ore 14.00-18.00. La rassegna è organizzata in occasione dei 170 anni di vita dalla fondazione del gruppo Gasparoli s.r.l., azienda leader nel restauro, conservazione e manutenzione dell'edilizia storica e monumentale che, dal 1854, è sinonimo di eccellenza nel campo della cura del patrimonio architettonico italiano. Una vicenda ultracentenaria caratterizzata da un'attività di cantiere sui maggiori edifici antichi e moderni italiani, raccontata in mostra da 30 scatti di Marco Introini, che conducono il

visitatore in un viaggio lungo diversi secoli di storia milanese, tra i più importanti e prestigiosi edifici di culto e pubblici, dimore private, monumenti del capoluogo lombardo, oggetto degli interventi di restauro di Gasparoli. Fotografare i processi evolutivi urbani è una pratica che ha sempre accompagnato l'attività di Marco Introini e costituisce strumento originale per una riflessione sull'architettura e sulla città, con la sua cifra più caratteristica: la luce nitida che avvolge le strutture e porta alla celebrazione della cultura materiale. La volontà di documentare il gesto conservativo e artistico del restauro diventa occasione per creare opere d'arte capaci di raccontare la storia - e la cura del patrimonio - con immagini di grande intensità artistica.

Info: 0331794078 - www.gasparoli.it

MONZA PHOTO FEST

1^ EDIZIONE

FINO AL 11/11/2024 MONZA



© Nicolo Quirico

Va in scena la prima edizione di MONZA PHOTO FEST, festival diffuso dedicato alla fotografia d'autore che per oltre un mese e mezzo proporrà un palinsesto di mostre fotografiche a ingresso gratuito negli spazi pubblici e privati di Monza, mettendo per la prima volta la fotografia al centro dell'interesse della città. Organizzata da Diorama Progetti Fotografici, società specializzata nella progettazione e realizzazione di eventi legati al mondo della fotografia italiana e internazionale, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza, la manifestazione nasce con l'intento di dar vita sul territorio cittadino a un nuovo appuntamento diffuso che faccia

diventare protagonista la fotografia, avvicinando la più ampia platea. Coinvolti diversi spazi espositivi tra le più importanti sedi istituzionali, le gallerie d'arte e alcuni luoghi non convenzionali che insieme daranno vita a un circuito variegato, portando la cultura fotografica anche al di fuori della cerchia ristretta degli addetti ai lavori e degli appassionati, per favorirne la fruizione da parte del grande pubblico. Tra gli autori in mostra troviamo Maurizio Galimberti e Heinz Schattner. Online il programma completo.

Info: info@dioramaprojects.it - www.dioramaprojects.it/monzaphotofest

FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA

15^ EDIZIONE

FINO AL 27/10/2024 LODI



La quindicesima edizione del Festival si terrà nei weekend fino al 27 Ottobre, a Lodi, in diverse sedi espositive dislocate in tutta la città, che ospiteranno più di 20 mostre di fotografia. Oltre a questo, si svolgeranno una serie di iniziative quali visite guidate con i fotografi, presentazioni di libri, letture portfolio, educational per le scuole e molto altro. Sul sito web è possibile trovare alcune informazioni relative ai vincitori del concorso internazionale indetto dal Festival, il World Report Award/Documenting Humanity 2024, che include anche le mostre selezionate per la categoria ONG, oltre alla presentazione del World Press Photo, il più importante contest internazionale di fotogiornalismo, che anche per quest'anno verrà ospitata a Lodi. Online il programma completo e gli artisti in mostra. Info: www.festivaldellafotografiaetica.it

● PERISCOPE

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefiaf.it

FIGLINE VALDARNO (FI)

ANTONELLA TOMASSI - DAL 26/10/2024 AL 26/11/2024



© Antonella Tomassi

Luogo: Galleria FIAF, Circolo Fotografico Arno, Via Roma 2. Orari: mar-gio ore 16.00-18.00; ven ore 21.00-23.00. In questa mostra dal titolo "India: Un Mondo A Colori", l'autrice ha cercato di raccontare le emozioni che ho provato partecipando a due feste indiane: Holi e Holla Mohalla. La festività di Holi è una delle feste più interessanti e più colorate in India. Si festeggia all'inizio della primavera per dare il benvenuto alla nuova stagione. Oltre ad artisti che cantano e danzano drammaturgie raffiguranti la vita di Lord Krishna, vengono lanciate polveri colorate per mantenere vivo lo spirito di festa e spensieratezza. Il Festival di Hola Mohalla è la celebrazione più importante della religione sikh. Si svolge ad Anandpur Sahib, la città della felicità, situata nel distretto di Ropar in Punjab, il secondo luogo di culto più importante per la religione sikh dopo il Tempio d'Oro di Amritsar. La festa di Hola Mohalla è anche un'occasione di incontro per la comunità, con danze, canti e banchetti. Info: info@arnofoto.it

ARVIS PALERMO

STEFANIA GENOVESE - DAL 25/10/2024 AL 09/11/2024



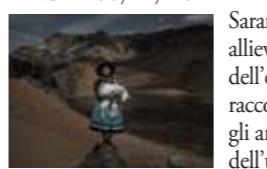
© Stefania Genovese

Luogo: ARVIS, Via Giovanni Di Giovanni 14. Orari: lun-sab ore 18.00-20.30. Salsedine è quel sottile strato biancastro lasciato dall'acqua salata. È quell'odore e sapore di sale che si appiccica addosso, che vuoi portare sulla pelle quando sei lontano dal mare. Papà rappresenta il mare in tutte le sue declinazioni. Solo quando è cullato dalle onde, quando è accarezzato dal vento si sente felice. Per anni ho amato e odiato il sapore del mare perché lo allontanava da "casa" ma il tempo è riuscito a curare le mie ferite e ad accorciare le distanze. Info: 3755435504 - www.arvispalermo.org

RADAR FESTIVAL

4^ EDIZIONE

FINO AL 30/11/2024 TRANI/BARI



Saranno 10 le mostre personali a cui si aggiungerà una collettiva degli allievi della scuola di alta formazione SpazioTempo (organizzatrice dell'evento), oltre 180 foto esposte nei luoghi simbolo della città per raccontare le nuove tendenze della fotografia contemporanea. I temi e gli artisti. Al centro delle mostre in esposizione l'ambiente e le attività dell'uomo che concorrono a cambiarlo, generando un impatto non solo ambientale, ma anche sociale. Si occuperà di energie rinnovabili e nuove tecnologie, Simone Tramonte. Al centro della ricerca di Diambra Mariani, invece, il ripopolamento di alcune zone disabitate della Spagna. Tratterà il fenomeno delle trasformazioni della fotografia di Olga Bozalp, mentre Gaia Squarci con il suo progetto affronterà il modo in cui le persone, in relazione al loro status socio-economico, si adattano all'aumento delle temperature. Un'indagine sugli effetti ambientali prodotti dall'individualismo sarà al centro della prima monografia di Kata Geibl. Natacha de Mahieu porterà a Radar una riflessione sul "nuovo turismo". Ancora cambiamento climatico con Alessandro Cinque che ci accompagnerà nelle comunità peruviane per vedere gli effetti che questo ha su una delle attività più diffuse, l'allevamento degli alpaca. Stefano Schirato, invece, presenterà la sua inchiesta fotografica sui disastri ambientali che hanno segnato la storia del nostro Paese. Infine, le foto di Piero Percoco saranno un omaggio alle terre dell'Ecomuseo Boccadoro-Arisanne. I curatori del festival sono Giovanni Albore e Francesco Merlini. Info: www.radarphotofestival.it

MAURIZIO GALIMBERTI

POLAROID I-2 ... OBSESSION PHOTO STORY IN NEW YORK 2024

DAL 16/10/2024 AL 19/11/2024 PAVIA



Luogo: Salone San Pio del Collegio Ghislieri, Piazza Collegio Ghislieri 5. Orari: lun-ven 15.00-19.00. Il progetto in mostra, è un lavoro in polaroid per perdersi dentro New York, alla ricerca del movimento/ritmo di Boccioni, unito al movimento cinetico del nudo che scende le scale di Marcel Duchamp. Il valore storico e documentale di queste immagini originali è stato sottoposto a un processo di scomposizione e ricomposizione, tipico della cifra tecnica più caratteristica di Galimberti. Info: 038237861 - www.ghislieri.it



ANDREA BOTTO

Andrea Botto nasce a Rapallo, in provincia di Genova. Classe 1973, è fotografo, artista visivo e docente. Realizza e cura progetti editoriali e lavori di corporate d'autore, specializzandosi nei settori *decommissioning* e *grandi opere infrastrutturali*. Dal 2006 al 2011 è stato direttore artistico della rassegna Rapallo Fotografia Contemporanea. Ha insegnato allo IED di Torino e al Master di Alta Formazione sull'Immagine Contemporanea della Fondazione Fotografia di Modena. Attualmente insegna documentazione fotografica all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova.



Perché fotografi e che tipo di fotografia fai? Definirla di paesaggio mi sembra riduttivo.



Il soggetto è per me un pretesto per dire altro, per esprimere un'idea di ciò che sto guardando, per cercare di comprendere il mondo in cui vivo, ragionare sul linguaggio del medium provando a spostarne i confini, per attivare un immaginario già presente nella mente di chi guarda. Non ho mai amato le definizioni che incasellano un autore in una categoria e ho seguito una necessità profonda, usando liberamente la fotografia e le immagini come espressione artistica. Il termine paesaggio suona troppo connotato; in passato si è cercato spesso una definizione alternativa, che però non ne modificava la sostanza. Ciò che mi propongo è un cambio di paradigma, dalla visione contemplativa e antropocentrica di paesaggio a quella più ecocentrica e attiva di ambiente, inteso come sistema di relazioni in cui esistono una pluralità di "sguardi", non solo quello umano. Ricerco una fotografia che non risolve tutto subito, ma lasci qualcosa in sospeso, non pretendendo



di ridurre la complessità del mondo, né scomponendolo ulteriormente per dimostrarne la frammentazione. Che agisca anche su un tempo profondo, alla ricerca di un equilibrio instabile che è tipico della nostra epoca, procedendo per approssimazioni e verifiche successive. È un processo dubitativo, simile alla ricerca e al metodo scientifici, che continua a mettersi in discussione. Perché vedere di più non significa vedere meglio.

DG Nel tuo sviluppo autoriale quali influenze hai subito?



AB Quando ho cominciato a studiare fotografia, sono state fondamentali l'acquisizione di un metodo di lavoro e la capacità di pre-visualizzare l'immagine finale ancora prima di scattarla. In questo l'influenza maggiore è venuta da Ansel Adams e dal suo rigoroso sistema zonale. Poi direi l'incontro con la fotografia italiana e americana degli anni '60-'80, l'arte concettuale, il pensiero di Luigi Ghirri, l'ironia di Joel Sternfeld, ma anche autori un po' diversi, grandi sperimentatori e non immediatamente classificabili come Mario Cresci e Joan

Fontcuberta, impegnati sul fronte teorico e della formazione. Aggiungerei anche la grande lezione di Walker Evans e la differenza ancora molto fainte tra il suo "stile documentario" e la fotografia documentaria. Quello che ho sempre sentito lontano è il reportage, non tanto certi autori, tra cui ho amato in particolare i più anticonformisti come Eugene Smith e Robert Frank, ma tutta quella retorica novecentesca costruita sull'istante decisivo, il racconto per immagini, la fotografia come presunta verità. Per non parlare della deriva estetico/illustrativa di molte produzioni contemporanee.

DG Ho l'impressione di una forte mediazione delle tue rappresentazioni con tanta letteratura e che tu traggia spunto da questa disciplina per l'approccio fotografico.



AB Forse la letteratura ha avuto un ruolo negli anni di formazione. Calvino, Borges, Pirandello, Saramago, Celati, Verne e molti altri sono stati senz'altro importanti e preziose fonti d'ispirazione; strada facendo le mie letture si sono orientate sempre di più sulle questioni teoriche legate all'ontologia dell'immagine e alla cultura visuale.



DG La fotografia di paesaggio e di architettura viene a volte accusata di avere prettamente carattere documentale e quindi la creatività dell'autore viene meno. Come giudichi questa presa di posizione?

AB Purtroppo, nella maggior parte dei casi è la verità. Probabilmente c'è un'idea diffusa che fotografare un paesaggio o un'architettura sia tutto sommato semplice. Ma le colpe, ammesso che ci siano, vanno condivise tra le due parti, fotografo e architetto. Dal canto loro, i progettisti fanno fatica ad accettare che le loro architetture siano viste in maniera diversa da come le mostrano i rendering, oppure ad ammettere che il fotografo possa essere autore a sua volta.

DG Guardando i lavori commissionati rispetto a quelli di ricerca non si percepiscono differenze semantiche. Vi è una marcata autorialità che fa pensare tu non soffra della "committenza", è corretto?

AB Per il mio modo di guardare non ho mai dovuto fare differenza tra ricerca e committenza. Quest'ultima l'ho sempre considerata un'occasione per mettere in discussione le richieste e provare a farle in qualche modo. Negli anni ho cercato di far crescere i miei committenti insieme a me,

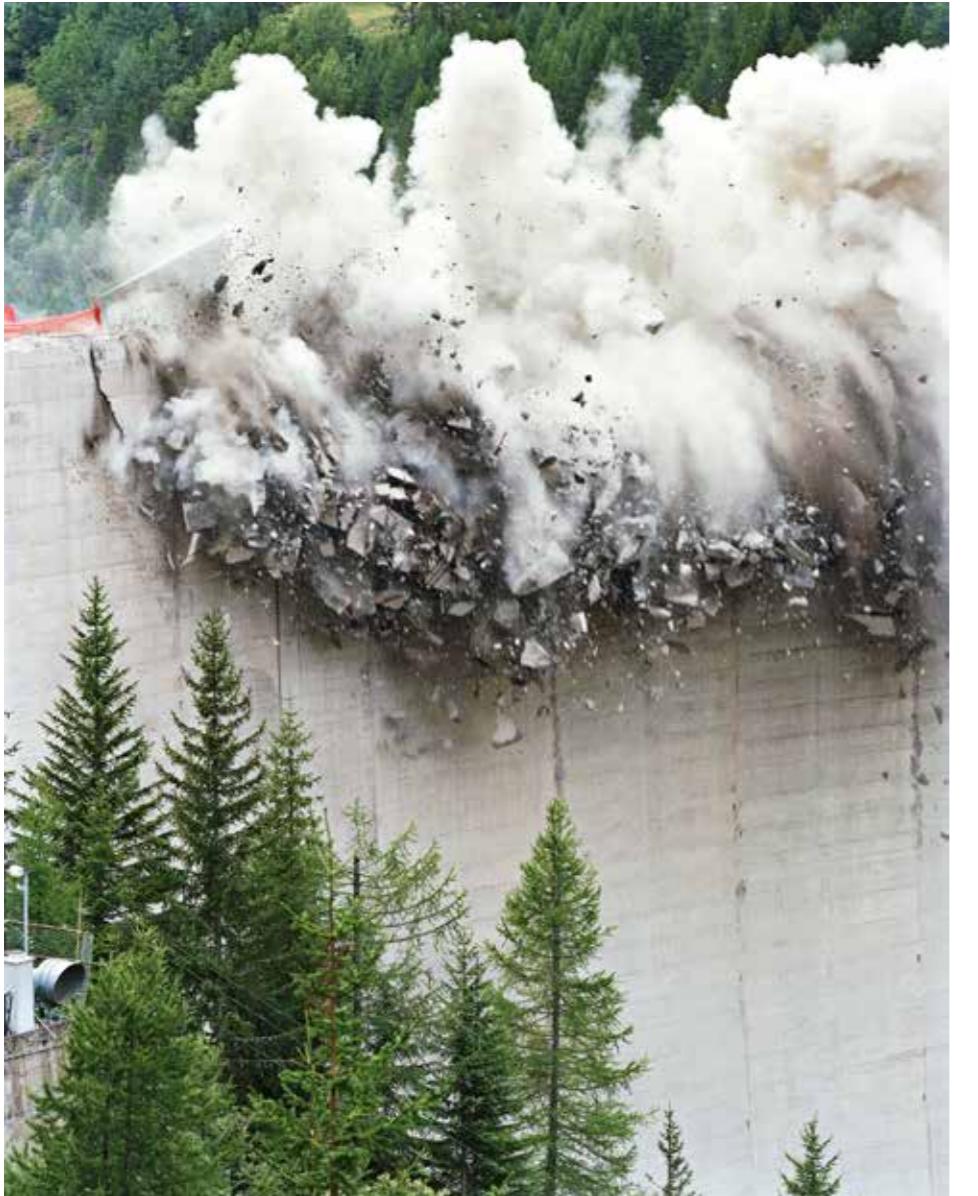
rendendoli partecipi delle questioni legate alla produzione e all'uso delle immagini, in un processo di alfabetizzazione visuale che mediasse con le loro aspettative. Sono anche andato alla ricerca di committenti che fossero coerenti con il mio percorso di ricerca autoriale, proponendo o inventandomi dei lavori da zero, che a volte non erano neanche previsti.

DG La delicatezza delle immagini, il garbo nell'uso del colore e l'eleganza della composizione lasciano intendere all'utilizzo del grande formato. La scelta tecnica del formato di ripresa e del mezzo, come influenzano la tua narrativa visiva?

AB Non parlerei di narrativa, perché non credo alla fotografia come mezzo per raccontare delle storie, ma di visione o di "messa in immagine". Il grande formato analogico, mi permette di ragionare sul punto di vista, di aumentare quel senso di teatralità che corrisponde alla mia idea di fotografia come rappresentazione del mondo, un modo di agire sulla realtà modificandola per attivare dei processi di conoscenza. Riguardo alla questione del colore, questo è un fatto soggettivo che ha sempre contraddistinto la mia pratica.



in alto KA-BOOM #27, Monte Rosa 2013 © Andrea Botto
nella pagina successiva in alto KA-BOOM #40, Didcot 2014 © Andrea Botto
in basso Underground Blast #06, Miniera San Romedio 2022 © Andrea Botto



DG Come affronti la gestione del tempo e della luce nelle tue fotografie?

AB Pur cercando di prepararmi in anticipo, mi sono sempre lasciato aperto alla possibilità di cambiare in corso d'opera, magari modificando quelle che erano le intenzioni iniziali, una volta verificate sul posto. Cerco di ispirarmi a quello che Richard Misrach chiamava "il momento anticipato", quello che devi solo aspettare che accada, ma che non puoi determinare. Probabilmente è anche questo che mi ha spinto a lavorare sui processi di trasformazione, irreversibili quanto irripetibili, fino all'estremo delle esplosioni.

DG C'è qualche luogo che ritieni particolarmente significativo per la sua ispirazione?

AB Più che luoghi direi immagini o immaginari. Potrei citare il libro *Viaggio al centro della terra* di Jules Verne, la scena finale del film *Il pianeta delle scimmie*, i fumetti, in particolare le tavole di Jacovitti, il progetto *Evidence* di Larry Sultan e Mike Mandel, le immagini dell'attentato alle Torri Gemelle. Se devo scegliere un luogo di elezione, allora direi senza dubbio l'orizzonte marino, che vivendo al mare riesco a sentire anche quando non lo vedo.

DG C'è stata un'immagine o un progetto che ha rappresentato per te una sfida?

AB Senza dubbio direi *Molti fuochi ardono sotto il suolo*. Recente evoluzione della mia ricerca sugli esplosivi, il progetto nasce da una *art commission* per un'azienda italiana leader nel settore scavi sotterranei. Curato da Alessandro Dandini de Sylva, ha coinvolto diversi autori italiani ed è stato esposto al museo MAXXI, nonché pubblicato nel libro *Di roccia, fuochi e avventure sotterranee*, edito da Quodlibet. Le fotografie sono il risultato di una complessa azione tecnico/performativa in cui

fotografo e fochino mettono in scena una lunga successione di attività preparatorie e di sperimentazione, che culminano con la spettacolare esplosione finale del fronte di scavo. Per farlo, ho studiato e progettato un rifugio in cemento armato per proteggere la macchina fotografica, una serie di flash installati sulla volta della galleria, potenzialmente sacrificabili nel momento dell'esplosione, un dispositivo che mi permettesse di decidere il tempo di ritardo dell'otturatore nell'ordine dei decimi di secondo. La particolarità è che la macchina fotografica viene azionata dagli stessi detonatori e in questo si compie un'ulteriore *performance* in cui il fotografo si fonde con la figura del fochino.



ANDREA **BETTANCINI**

IL FALLIMENTO DELLA RAGIONE

Il portfolio "Il Fallimento della ragione" di Andrea Bettancini è l'opera seconda classificata al 13° Premio Maria Luigia 14° ColornoPhotoLife - Colorno (PR)

Nel corso del '900, milioni di bambini italiani hanno fatto la loro prima esperienza di vacanza con un soggiorno in colonia, parola che richiama alla mente il mare della riviera disseminata di imponenti edifici, espressioni dell'architettura razionalista del ventennio fascista. Le colonie marittime abbandonate, custodi del fascino della memoria, suscitano da sempre grande curiosità nell'immaginario delle persone. Andrea Bettancini ha raccolto questa sensazione e ha trasformato il suo sentire in fotografie che raccontano una storia a cavallo fra due secoli.

Delle numerose costruzioni che si trovano sulla riviera romagnola ha scelto una delle più grandi, la colonia Montecatini di Milano Marittima, che ha alle spalle un vissuto storico denso di avvenimenti. Inaugurata alla fine degli anni '30 per ospitare fino a millecinquecento bambini, questo luogo cambiò destinazione d'uso già l'anno seguente diventando prima un ospedale militare e successivamente un

aeroporto per le truppe degli alleati. "La nebbia ci nasconde agli altri" diceva Federico Fellini e in questo caso dà forma al progetto evocando in ogni immagine un senso di disincanto e di isolamento del luogo. Richiama alla mente una delle scene più famose di "Amarcord" e diventa un mantello dell'invisibilità che contribuisce a creare un'atmosfera onirica, dove il tempo è sospeso. L'autore instaura così un dialogo con l'osservatore che vede frammenti di vita vissuta mescolarsi alla realtà come frutto dell'incontro fra memoria e immaginazione già percepibile da un primo sguardo

d'insieme del progetto. Bettancini ha svolto un pregevole lavoro di ricerca sulle foto d'epoca da inserire con la doppia esposizione che risulta molto curata e precisa e che insieme ai toni di colore pastello, rimanda al sogno, all'invisibile che sottolinea il distacco temporale con cui il passato viene riportato alla luce. La prima parte della narrazione mostra l'esterno dell'edificio nel prato antistante

e in uno degli scatti ricompare anche la torre originale della colonia alta cinquantacinque metri che fu distrutta durante la guerra. L'immagine del podio è molto potente ed evocativa, è il cambio di scena del racconto, connota fortemente il periodo storico attraversato da questo luogo dividendo l'interno dall'esterno. Da quel momento in poi si entra nel cuore della colonia e l'attenzione dell'osservatore si sposta dal luogo reale alla foto d'epoca sovrapposta facendo diventare il tema centrale della narrazione l'incontro del passato con il presente.

Bettancini prende per mano l'osservatore e lo accompagna in questo viaggio nel dualismo fra dentro e fuori, passato e presente, memoria e immaginazione. Un lavoro raffinato che è riuscito a gestire con composizioni differenti su diversi piani facendole dialogare tra loro in modo armonioso e trasformando ogni immagine in una macchina del tempo dentro cui l'osservatore può andare alla ricerca di indizi per rivivere quell'epoca.



in alto e nella pagina successiva
dal portfolio *Il fallimento della ragione* di Andrea Bettancini



Scansione il QR-Code
per visionare il portfolio completo



NELLA TARANTINO

LA POESIA PRENDE FORMA

Scrivere poesie vuol dire utilizzare le parole in modo creativo; la poesia (il termine deriva dal verbo greco ποιέω, che significa «fare, produrre»), può essere definita come l'arte di produrre composizioni verbali in cui il ritmo, ma anche la dimensione 'musicale' del linguaggio, assumono un'importanza fondamentale al fine di far emergere con forza quel vortice di impulsi che per qualche ragione prende vita dentro di noi.

Un poeta riflette continuamente su queste percezioni per poi provare a trasferirle in parole, in versi, a volte, attraverso spazi vuoti e silenzi, affinché possano lasciare un "segno" profondo nel cuore del lettore. Quel segno è un piccolo seme che proverà a germogliare nel tempo e,

come un amico fedele, accompagnerà la propria anima nel comprendere nobili sensi e profondi significati nel percorso di vita. Guardare le immagini di Nella Tarantino è così, quasi come leggere o ascoltare una poesia benché entrambe, poesia e fotografia, appaiano su pia-

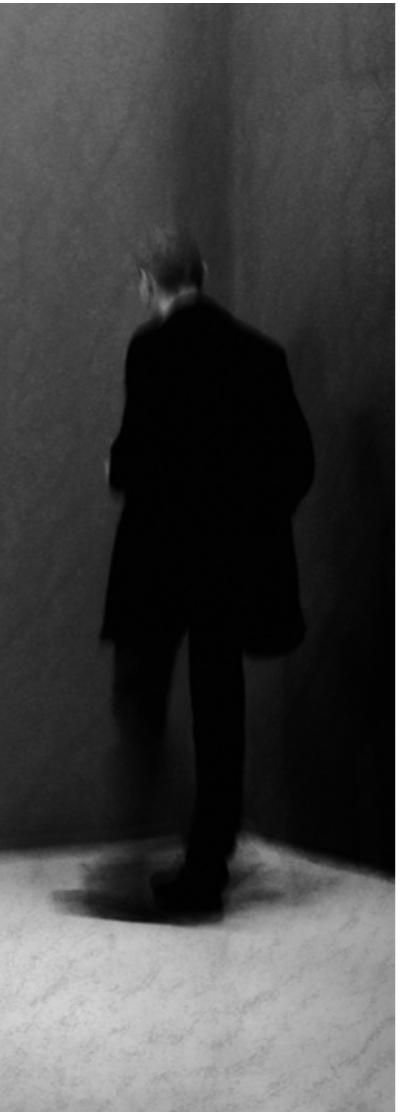
ni distinti come lo sono le parole e le immagini. La luce e lo spazio, elementi fondamentali per accompagnare il contenuto, sono utilizzati per scrivere poetiche visioni che contengono in sé neri cupi, sguardi pensierosi, attese invocate, sfuocature, mossi, attimi sospesi, in cui al pari delle parole, possiedono quel ritmo che la stessa metrica della poesia necessita, pause e silenzi compresi.

Tutto questo fa sì che chi guarda le immagini sfuggenti di Nella Tarantino entri in un mondo unico e personale, in ciò che lei sicuramente sente e necessita di mostrare, accompagnato con dolcezza dalle stesse emozioni provocate da una poesia interpretata. È difficile descrivere con le parole questa pulsione ma sono proprio le immagini, al pari delle rime, che aiutano a svincolarsi dalla realtà per catapultare l'osservatore in una dimensione nostalgica, sognante e irreale, abilmente sottratte al quotidiano. Le immagini sembrano già nascere memoria, da custodire e definire in un solo possibile termine: Bellezza.

Come pochi versi possono contenere mondi, una fotografia può svelare un tempo, quello *della riconoscibilità della visione di ciò che è dentro di noi*, e forse, anche di quello che potrà divenire. Entrambe sembrano capaci di una straordinaria chiarezza ma ciò che generano è qualcosa di sottilissimo, dilatato, inaf-



Scansiona il QR-Code
per visionare altri lavori degli Autori



ferrabile che in qualche modo ci segna e apre in noi universi di percezioni. L'autrice descrive così il suo interesse ma soprattutto di cosa intende parlare quando fotografa:

“È un legame profondo, necessario. Quando scopri la fotografia, credo che difficilmente te ne possa liberare. Le nostre città, i nostri paesaggi cambiano rapidamente, si trasformano, si evolvono in forme incomprensibili, che sfuggono volutamente ai nostri sguardi. Non riusciamo più a vivere in armonia con i luoghi. La realtà è, a volte, intollerabile, caotica, troppo

rumorosa, violenta. Io credo però che la bellezza non muore mai. È compito del fotografo scorgere, cercarla in ogni angolo, in ogni rivolo, in ogni sguardo. Penso che nel titolo del mio libro “We always return”, sia contenuto tutto il senso del mio fotografare. Fotografare per dare forma al dolore. Un respiro. Fotografo perché dal nero si svelino forme di esistenza, lampi di ricordo o di sogno. Cerco la bellezza, è il solo senso del vivere. E a volte la trovo. A volte devo solo spostare un velo, o alzare lo sguardo e ritrovarli, i tanti volti amati. Perché ogni cosa ritorni.”

Nella Tarantino è nata a Napoli, vive ad Agropoli. Architetto di notevole spessore, allieva di Aldo Loris Rossi, con alle spalle una carriera professionale costellata da numerose realizzazioni progettuali significative, rafforza l'idea, unendosi ad un lungo elenco di architetti fotografi, che lo studio dell'architettura vada quasi sempre a braccetto con la cultura artistica e la pratica della “buona fotografia”. Solo in questi ultimi anni Tarantino si è dedicata alla fotografia con costanza e nel 2022 ha realizzato il suo primo

in alto a dx Anánkē, Napoli, 2021 © Nella Tarantino
a sx Saudade, Castellabate, 2021 © Nella Tarantino
nella pagina successiva Anánkē, Castellabate, 2017 © Nella Tarantino



libro fotografico *We always return*, Casa Editrice /Areablu Edizioni. Per chi sente il piacere di approfondire la sua poetica, il libro è ancora disponibile e, insieme alla visione del suo sito web nellatarantino.com, si comprende ciò che intende far emergere del suo pensiero fotografico. I progetti fotografici che ci presenta sul sito, pur essendo ben distinti tra loro, sono legati da un filo conduttore comune chiarito sia da scritti della stessa Tarantino e sia da testi di noti critici

che ne hanno analizzato con varie sfaccettature il contenuto. Parole che indicano la visione dei singoli lavori, fortificando l'idea espressa di chi associa con naturalezza le immagini al disincanto poetico come sorta di barriera per comprendere e accettare il mondo. Amo molto il lavoro di Nella Tarantino, per la ricerca continua della bellezza per la capacità e la forza evocatrice con cui ti spinge lontano dalla realtà, in quell'ambito sospeso e spesso agogna-

to, cercato, altamente sensibile in cui ci immergiamo per depurare la nostra anima dalle cose incomprensibili della vita, da ciò che non accettiamo, che rifuggiamo nonostante le infinite bellezze che la vita stessa continuamente ci offre.

Così, senza neanche accorgersene, guardando le sue immagini, **la poesia prende forma** portandoci via e, abbandonati a lei, lasciamo che questo accada.



in alto *A We always return*, Paestum, 2023 © Nella Tarantino
nella pagina successiva *Ananké*, Danzica, 2022 © Nella Tarantino

BALLO&BALLO

FOTOGRAFIA E DESIGN A MILANO, 1956-2005

CASTELLO SFORZESCO, MILANO - FINO AL 3 NOVEMBRE 2024

Nel 1956 Aldo Ballo e Marirosa Toscani fondano lo Studio Ballo+Ballo, destinato a diventare il più prestigioso studio fotografico italiano specializzato in design, dove organizzazione, professionalità e competenza porteranno i Ballo a raggiungere livelli di assoluta eccellenza. Uno Studio professionale, scuola e bottega per molti giovani assistenti. Un clima, un ambiente, una modalità di intendere rapporti, collaborazioni, scambi culturali. Uno stile di vita e di pensiero.



Scansiona il QR-Code
per visitare il sito della mostra



dalla Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli" del Castello Sforzesco, dalla Civica Biblioteca d'Arte di Milano, dal Museo di Fotografia Contemporanea (Mufoco), dal Comune di Sesto San Giovanni e da collezioni private, il percorso espositivo accoglie anche oggetti di design, installazioni con oggetti originali appartenuti ai due fotografi e volumi e riviste con cui i Ballo hanno collaborato.

Marirosa Toscani (1931-2023) nacque a Milano figlia primogenita di Fedele Toscani, noto reporter del Corriere della Sera e titolare dell'agenzia Rotofoto, e sorella maggiore di Oliviero Toscani, famoso fotografo e pubblicitario.

Quando Fedele Toscani si ammalò gravemente e rimase a lungo ricoverato, fu Marirosa, ancora studentessa al Liceo Artistico di Brera, a doversi occupare degli affari di famiglia e dell'agenzia del padre. In questa occasione venne promossa sul campo a fotoreporter e iniziò a seguire eventi mondani come l'elezione di Miss Italia, eventi sportivi come il campionato del mondo di automobilismo e calamità nazionali come l'alluvione del Polesine. Lei stessa raccontò quanto fosse inusuale vedere una donna fotografa nell'Italia del dopoguerra. Nel 1951 Marirosa conobbe Aldo Ballo (Sciaccia, 1928 - Milano, 1994), studente siciliano iscritto al terzo anno di architettura al Politecnico di Milano. I due si fidanzarono e Aldo, lasciati gli studi, iniziò a lavorare all'agenzia Rotofoto di Fedele Toscani. Tuttavia, nel 1953, Aldo e Marirosa decisero di abbandonare il reportage per mettersi in proprio ed aprire quello che sarà destinato a diventare il più importante studio fotografico per la fotografia di design. All'inizio, a causa delle ristrettezze economiche, accettavano qualsiasi incarico, ma gradualmente, grazie al supporto di amici architetti e compagni di studi come Gae Aulenti e Bruno Munari, cominciarono a ricevere i primi incarichi nel campo del design e della pubblicità da parte di grandi clienti, come Bassetti, Barilla, La Rinascente e Agip.

L'organizzazione, la professionalità e la competenza porteranno i Ballo a raggiungere livelli di assoluta eccellenza e il loro



studio, in mancanza di scuole dedicate all'arte fotografica, si rivelerà luogo di formazione e crescita culturale per molti giovani assistenti: "bottega" e "scuola" dove imparare un mestiere ma anche una modalità e uno stile di vita e di pensiero. Ma lo Studio Ballo diviene anche luogo di confronto tra artisti, architetti, designer quali, solo per citare i più importanti, Cini Boeri, Ettore Sottsass, Pier Giacomo e Achille Castiglioni, Enzo Mari, Alessandro Mendini oltre ai già menzionati

nella pagina precedente Studio Ballo+Ballo, Aldo, Marirosa, Tobia, 1975, Milano, Civico Archivio Fotografico, Archivio Ballo+Ballo
in alto a sx Studio Ballo+Ballo, 1981. "La nuova tavolozza, tutti i colori in campo" Adriana Botti Monti per "Casa Vogue", Salone del Mobile 1981 diapositiva a colori, 13x18 cm, CAFMi, Archivio Ballo+Ballo, inv. BB C 56139
in alto a dx Studio Ballo+Ballo, 1994. Parete divisoria "Cartoons" Luigi Baroli per Baleri Italia, Compasso d'Oro 1994 negativo su pellicola ai sali d'argento, 10x13 cm, CAFMi, Archivio Ballo+Ballo, inv. BB 067930, BB 067931
in basso a dx Studio Ballo+Ballo, 1957. Macchina per scrivere portatile "Lettera 22" Marcello Nizzoli per Olivetti, Compasso d'Oro 1954 stampa alla gelatina bromuro d'argento, 40x30 cm, CAFMi, Archivio Ballo+Ballo, inv. BB 363



Bruno Munari, Gae Aulenti. I Ballo collaboreranno con loro e con le più importanti ditte di design come Olivetti, Cassina, Danese, Zanotta, Brionvega, Alessi, Arflex, Kartell, Artemide, Tecno, Driade, Borsalino, B&B Italia, Venini, oltre alle già citate Bassetti, Barilla e La Rinascente.

Le immagini di Aldo e Marirosa riempivano le pagine delle principali riviste di design e arredamento, come "Domus", "Ottagono", "Abitare", e in particolare "Casa Vogue", diretta da Isa Tutino Vercelloni, che si avvale della collaborazione dei Ballo dal 1968 al 1992.

Lo Studio Ballo si pose così al centro dei fermenti e delle dinamiche culturali che caratterizzarono l'evoluzione del design italiano, contribuendo in maniera determinante, con le loro immagini, alla sua affermazione a livello internazionale, consacrata dalla grande mostra tenutasi al MoMA di New York nel 1972, Italy: The New Domestic Landscape (a cura di Emilio Ambasz), le cui immagini in catalogo vennero affidate ad Aldo Ballo.

Facile comprendere come il clima, lo spirito e le dinamiche relazionali dello studio Ballo+Ballo possano essere difficili da far rivivere ai visitatori della mostra unicamente esponendo le iconiche immagini dei due grandi fotografi. A tal fine si rivela perciò fondamentale per la buona riuscita dell'allestimento l'apporto di Studio Azzurro – uno dei cui soci iniziò a muovere i suoi primi passi professionali proprio presso lo studio Ballo&Ballo – che grazie a coinvolgenti videoinstallazioni riesce a restituire un vissuto condiviso di ciò che è destinato a non restare, se non appunto nella memoria.

Al centro della Sala Viscontea, sulle cui pareti sono esposte le immagini di iconici oggetti di design, troviamo infatti sei aree che permettono allo spettatore di rivivere le varie articolazioni del processo fotografico: dalla costruzione degli allestimenti in studio, passando per l'approntamento del set sul limbo bianco fino allo scatto per poi approdare al provino ed alla stampa positiva ed arrivare infine alla pagina di rivista ed all'archiviazione delle pellicole in appositi armadi bianchi guidandoci, idealmente, non solo lungo il flusso di lavoro dello studio ma anche verso la conclusione di un'epoca: quella della fotografia analogica.

Fotografie, provini, riviste e libri d'epoca esposti nelle bacheche ci aiutano poi a comprendere il rapporto dei Ballo con l'editoria nel campo dell'architettura e del design.

Nella Sala dei Pilastri sono esposti grandi ritratti di importanti designer, in dialogo con le fotografie degli oggetti da loro progettati, e un significativo omaggio ad alcuni "ritratti" realizzati da Marirosa Toscani Ballo.

Il grande racconto sullo Studio Ballo+Ballo si completa con i ritratti video realizzati negli anni da Studio Azzurro, dove molti dei protagonisti del design e dell'arte italiana si passano il testimone in un montaggio a sei schermi sincronizzati, dando vita a una narrazione corale che restituisce appieno ciò che i Ballo hanno rappresentato, e lasciato, al mondo non solo della fotografia e del design, ma della cultura tutta.

in alto Studio Ballo+Ballo, 1983 Calici "Paro" Achille Castiglioni per Danese
stampa alla gelatina bromuro d'argento, 18x12 cm, CAFMi, Archivio
Ballo+Ballo, inv. BB 140

in basso Studio Ballo+Ballo, 1972 Lampada "Moloch" Gaetano Pesce per
Bracciodifero stampa alla gelatina bromuro d'argento, 24x18 cm, CAFMi,
Archivio Ballo+Ballo, inv. BB 4895

CHIARA ROVERSI

Club Fotografi Seriali dell'Emilia Romagna

È la donna, ritratta, la protagonista di ogni singolo scatto di Chiara Roversi, selezionata da Marcello Testoni, presidente del Club Fotografi Seriali dell'Emilia Romagna per il Talent Scout Senior 2024.

Giocando con la percezione che ognuno di noi ha riguardo l'universo femminile ed allontanando il soggetto dalla realtà del normale vissuto, l'autrice stimola delle riflessioni, e, proponendo una serie di scatti singoli, nati da esperienze e progetti diversi, accende i nostri sensi e ci fa meditare sul vero ruolo della donna nella società. La bellezza e l'atmosfera del momento, la cura e l'ordine delle composizioni, la bontà della costruzione, la luce artistica che illumina i corpi, completano ciascun lavoro: le immagini di Chiara ci guidano così dentro la rappresentazione e si fanno interpreti privilegiate della sfera della femminilità, abbracciando uno stile narrativo che coinvolge finanche sensualità, mistero, poesia. Il suo è un entrare

garbato e silente nella sfera intima delle protagoniste: tra realtà e sogno, delusione e attesa, sensibilità e delicatezza, Chiara riesce a svelare le doti del cuore e a darci preziosi indizi per decifrarne il contenuto, a stupire e attrarre, a dare forma ad una sfida concettuale e visiva finalizzata ad un contatto con le emozioni.

Fotografa per passione, da pochi anni in modo consapevole, autodidatta, Chiara Roversi ha iniziato ad avvicinarsi al ritratto grazie alla figlia, estendendo poi il genere ad altre muse ispiratrici. Nella sua ricerca artistica mira a ritrarre i soggetti posizionandoli per lo più in ambienti selvaggi; i corpi ed i sensi diventano estensione della natura e giocando con i colori e con gli elementi (in particolar modo l'acqua, che circonda le figure come un ventre materno) fanno emergere la connessione tra la donna e l'ambiente. Quindi i lavori a portfolio. Superando l'idea stereotipata di perfezione fisica, in "Musae" troviamo tutta la forza e l'essenza della libertà del corpo femminile.

Da una ferita può infatti nascere una forma di bellezza superiore e uno sguardo nuovo sulla diversità, spesso fonte di pregiudizi, può sottolineare la preziosità della differenza ed accogliere l'imperfezione. Dai segni lasciati sulla pelle di corpi sanguinanti, eppur vivi, dalla loro accettazione, prende vita un processo di rinascita verso il nuovo, verso un'opera d'arte meravigliosa nella sua straordinaria unicità fisica. In "Inevitabili Maree" Chiara Roversi racconta infine la complessità dell'universo femminile che caratterizza la transitività: nel narrare il passaggio tra fanciullezza e giovinezza, le immagini stravolgono in purezza e conducono lo spettatore verso un percorso di trasformazione e di consapevolezza, tra fragilità e bellezza, come quello di un fiore appena sboccato che s'attarda al confine dell'innocenza, tra bisogno di protezione e desiderio, parole sussurate e soffocate, primi pudori e lampanti verità di un inesorabile cambiamento in atto.



● **TALENT SCOUT** di Paola Malcotti



IL FALSO REPORTAGE SULLA GUERRA IN CAMBOGIA, 1971 E ALTRE STORIE

di BRUNO VIDONI

Il fiume Reno, quello italiano, passa anche per Cento prima di finire nell'Adriatico. Delle sue sponde, dove la vegetazione è un po' più folta, se ne servì come fossero un pezzo di foresta pluviale indocinese, Bruno Vidoni, genio eccentrico, terrore delle redazioni, rompicatole del fotogiornalismo, oltre che pittore e fotografo. Qualità queste che gli valsero l'ostracismo della casta fotografica. Qui realizzò nel 1971, a pochi passi da casa sua, un reportage sulla guerra in Cambogia, come se il Reno fosse il Mekong. Non fu per gioco e nemmeno per goliardia. Bruno Vidoni voleva dimostrare che la «fotografia, almeno da sola, non documenta niente»: parole di Ando Gilardi. Preparò un «falso contestuale», alla maniera di Fontcuberta, utilizzando i «simboli ottici» della guerra in Cambogia, come il marine che sfoglia tranquillamente il paginone di *Playboy*, o con il primo piano di un soldato dallo sguardo inebetito per la guerra.

A questo «fotografo ingannatore» soltanto l'Editore Sometti di Mantova ha dedicato alcuni titoli, come *«Le inattendibilità del vero»*, catalogo di una mostra di Vidoni nella sua Cento nel 2011. Scrivono Mariateresa Alberti e Roberto Roda: «Ha indossato reiteratamente la maschera del trickster impertinente, del briccone ingannatore per obbligare la critica e il pubblico a confrontarsi su temi di forte spessore etico, superando le apparenze e i luoghi comuni. Per evidenziare l'inattendibilità di ciò che troppo facilmente veniva (e viene) veicolato,

speculando sulla presunta obiettività della fotografia e sulla credulità da questa indotta, realizzò immagini solo in apparenza veritieri, in realtà sapientemente costruite.»

Il drammatico e farlocco reportage che fa il verso alle immagini di Don McCullin o di Larry Burrows fu esposto a Cento con un'accurata documentazione.

Vidoni fornì anche le didascalie, paradossali e insensate che dovevano mettere sull'avviso. Il fotografo forniva sempre dei particolari per far capire l'inganno. Sotto il profilo artistico e filologico, il falso reportage serviva per la realizzazione della

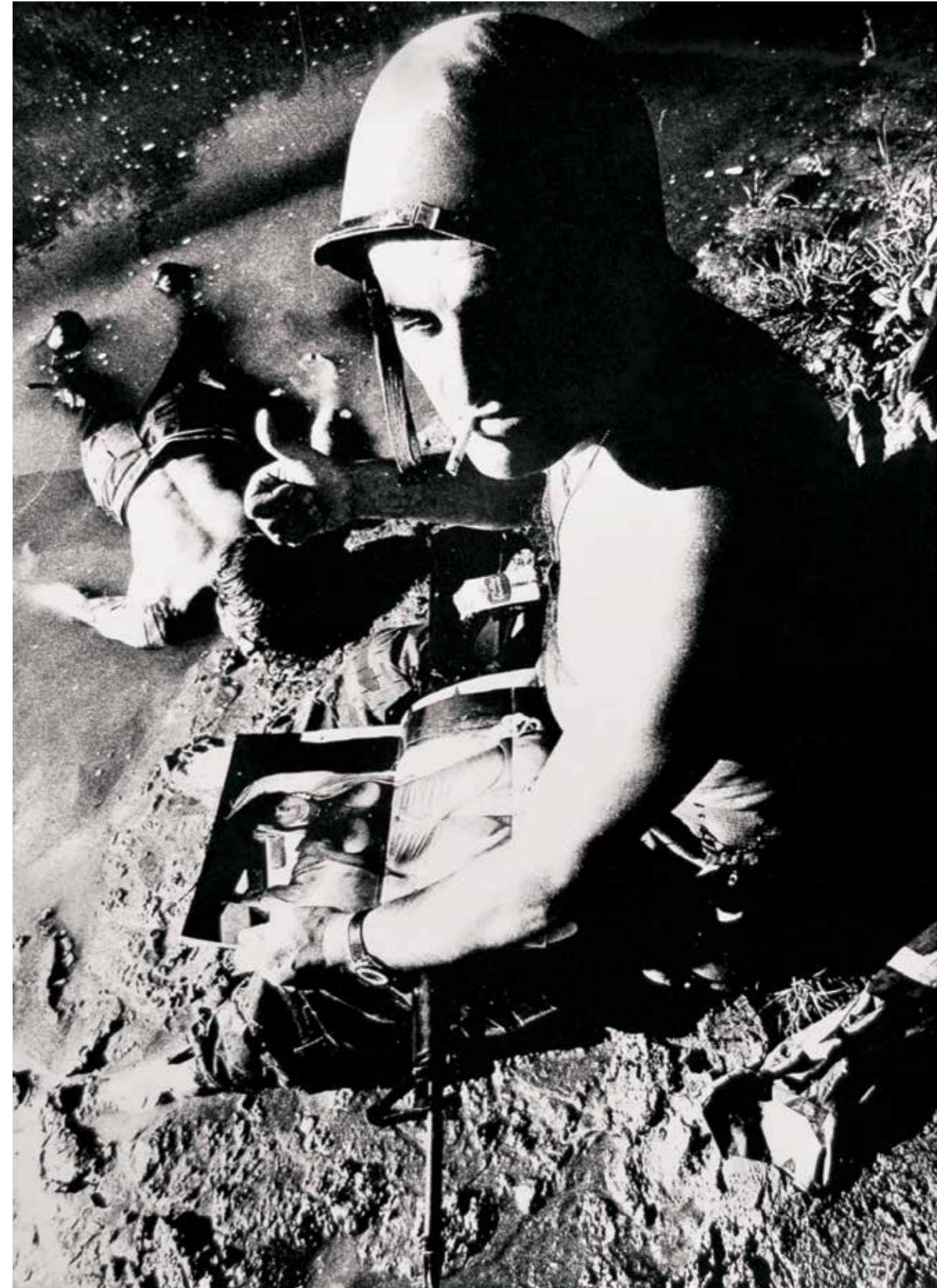


In alto Il falso reportage dalla Cambogia pubblicato nel 1973 sulla rivista "PHOTO 13" di Ando Gilardi.
nella pagina successiva © Bruno Vidoni - Il falso reportage sulla guerra in Cambogia, 1971

Il fotografo preparò anche didascalie scritte su carta velina come quelle delle agenzie dell'epoca.

Erano strampalate così da far immaginare il falso. Come questa:

XXX – UP – "PHOTOTREDICI IT." "25/10 – CAP. JOSEPH MEENICIELLO LEFT BORN ALIOUS "EXCITGN NUDE STREEP"
THAN THE BORN AND THE FANGOUS RIVER FOR STRENG BANG! BANG! STOP. ODER "SBRIGTING FOR WATHER IN
THE OREING!!". MENICIELLOW REPLING ""TAS TAS SHOKING AND I FACING BANG BANF HH!"





vera e propria opera, costituita dalle pagine di "PHOTO 13" di Gilardi in cui fu pubblicato. In effetti, la riproduzione fotomeccanica era il completamento del reportage, fatto per finire sui giornali. E Gilardi, altro magnifico briccone, non aspettava che questo. Il titolo del servizio la dice tutta: "Dalla zona del fuoco di paglia". Sei pagine scritte con piglio da mattatore. Racconta come andò la cosa: di buon mattino, una domenica, tutti gli amici in posa per fare i marines o i cambogiani feriti o morti stecchiti.

La morale gilardiana è questa: «C'è in queste sue immagini un'infinita malinconia. Per noi, per lui e per tutti quelli che fabbricano figure ottiche. È cominciata ormai da qualche anno una gigantesca operazione di rigetto fotografico. Non ci crediamo più, o perlomeno ci crediamo di meno, alle fantasmagorie che vengono fuori dalla scatola schiacciando un bottone. La prima volta furono documenti, la seconda documenti di documenti, poi sono diventati il simbolo di un documento di documenti. E poi simboli di un simbolo e il reale si allontana, resta indietro e niente risulta più lento di una istantanea.»

Due anni prima, nel 1969, Vidoni vinse con un finto reportage il primo premio di un concorso nazionale di fotografia.

Raccontava i momenti di un toreador che precedono la sua scesa nella *plaza de toros*. Momenti intimi: il raccoglimento del torero e la preghiera davanti a incongrue icone bizantine (in Spagna non se ne vedono), poi la vestizione, il brindisi con gli amici, e ancora il trionfo con nacchere e flamenco. Insomma *a las cinco de la tarde*, ma nella Pianura Padana, a Cento nell'Antica Osteria "Da Cencio", osannata ancor'oggi per i passatelli e i tortellini.

La vedova di Vidoni, Marina Ferriani, custode in "Casa Vidoni" dell'archivio del fotografo, oggetto finalmente di un riordino e di uno studio sistematico, ha raccontato che alla mostra del falso reportage di guerra Ando Gilardi e Lanfranco Colombo, storico direttore de "Il Diaframma", discutevano se quelle immagini potessero essere prese per vere da qualche editore. Colombo lo negò con decisione.

Ecco: covava già un'altra beffa. Nel 1973, con lo zampino di Gilardi, Colombo si vide recapitare un pllico con fotografie di scontri tra cattolici e protestanti in Irlanda del Nord. Le spediva dall'Inghilterra un Roger Walker, fotografo ignoto a tutti. Colombo le pubblicò con l'allarmante titolo "*L'odio brucia l'Irlanda*". Ma, altro che Belfast! Vidoni/Walker le aveva fatte a Cento in un vicoletto che aveva chiamato in maccheronico inglese: "*Whidony Street*", come primo indizio di falsità. Altro indizio: una Fiat 600 bianca targata Reggio Emilia... Colombo ci cascò. E ci cascarono tutti quelli in cerca di simboli e non della verità. Vien da pensare cosa avrebbe potuto fare oggi Vidoni non con la pellicola ma con l'intelligenza artificiale.



in alto © Bruno Vidoni - Il falso reportage sugli scontri tra cattolici e protestanti in Irlanda del Nord, 1973. Non è Belfast, ma sempre Cento.
Le foto furono realizzate in un vicoletto del centro storico ribattezzato "Whidony Street".
in basso © Bruno Vidoni - In un'osteria di Cento, il fotografo realizzò con la complicità di amici, un falso reportage sui momenti che precedono la scesa del torero nell'arena.

LORENZO DEL PACE

CLUB FOTOGRAFICO A.V.I.S. - BIBBIENA

Fin dal suo apparire la fotografia ha stupito per la sua capacità di fermare l'attimo, congelare l'azione, cosa che nessun altro mezzo di rappresentazione della realtà fino a quel momento poteva fare; questo suo cogliere la vita nel momento stesso in cui da presente diveniva passato, sembrò da subito la sua caratteristica fondamentale.

Così tante idee sono passate e altrettante continuano ad attraversare i pensieri di chi si pone a guardare il mondo da quel privilegiato punto di osservazione che è il mirino di una fotocamera, ma da sempre è difficile potersi sottrarre da quel rapporto che si crea tra l'immobilità dell'immagine fotografica e lo scorrere del tempo. Un rapporto che tanti sviluppi e interpretazioni, più o meno creative, ha avuto nel corso della storia della fotografia.

In particolare nell'immagine singola questo rapporto può anche talvolta apparire conflittuale, ma nel quale Lorenzo Del Pace, autore delle foto

presentate nella sessione "Giovani" del progetto FIAF "Presidenti Talent Scout 2024", sembra aver trovato i punti di forza del suo lavoro.

Rinunciando ad ogni intento di documentazione, le sue fotografie lasciano scorrere nei nostri occhi quel tempo che muove nuvole, acqua e pensieri, raccontandoci un paesaggio che lunghi dall'essere cristallizzato in un attimo passato, ci appare sempre proteso verso un nuovo divenire. Non quindi un nostalgico ricordo della bellezza di un angolo di mondo, ma riperpetuazione di sensazioni ed emozioni.

Le sue sono fotografie che da subito possono sorprenderci, per la particolarità dei luoghi, per l'attenta composizione e per la buona post-produzione, ben presto spostano la nostra lettura dagli aspetti puramente estetici a quella ricerca culturale che vuole dare un senso ulteriore a quei paesaggi, nella consapevolezza che non sono statici, ma in continuo mutamento.

Ed è proprio la componente tempo in esse racchiusa che, quasi come in un sogno, ci coinvolge parlandoci del silenzioso movimento del cielo, del lieve fruscio lontano delle onde o di un sussurrato respiro del bosco.

Lorenzo Del Pace, trent'anni appena compiuti, è un amante della natura e di viaggi alla ricerca di luoghi fantastici, si è avvicinato da poco alla fotografia e nel 2019 è entrato nel Gruppo Fotografico di Bibbiena, ricerca una fotografia molto lenta e meditativa, una immersione nella bellezza, in un mondo distratto e sempre più veloce.

Un grazie quindi al presidente del Club Fotografico A.V.I.S. Bibbiena per averci fatto conoscere i lavori di questo giovane autore che sicuramente in futuro ci farà vedere ancora molti altri lavori interessanti.



IL FALLITO ATTENTATO A DONALD TRUMP E LA COMPLESSITÀ CHE SFUGGE AL MOMENTO DECISIVO

L'attentato fallito a Donald Trump — ex presidente degli Stati Uniti e candidato repubblicano alle prossime elezioni presidenziali — avvenuto il 13 luglio 2024, mentre teneva un comizio elettorale in una fiera agricola a Butler, in Pennsylvania, ha riportato l'attenzione sulla fotografia, la sua importanza, il suo sfruttamento e la sua crisi di credibilità, ma anche sul modo in cui riceviamo le informazioni e le elaboriamo in pochi minuti, per giungere a delle convinzioni granitiche che difficilmente abbandoneremo una volta espresse sui social network, nei tempi brevissimi che ci impongono per esprimere noi stessi. Un mix di processi, consapevoli e non, che forgiano la nostra percezione del mondo e il nostro prendere posizione rispetto alla realtà.

È il 13 luglio 2024 e Donald Trump sta parlando da dietro un leggio al pubblico accorso al suo comizio, in cui promuove la propria candidatura a Presidente. Ruota la testa per osservare una slide e, proprio in quel momento, un proiettile gli sfiora la testa, ferendogli l'orecchio destro. Subito dopo si sentono altri spari. Sono le ore 18.11, a Butler, Pennsylvania. Gli agenti dei servizi segreti urlano di mettersi a terra ("get down!") e, dopo un lunghissimo istante, aggiungono "shooter is down", che annuncia che l'attentatore, il 21enne Thomas Matthew Crooks, appostato sul tetto del Butler Farm Show, è stato atterrato. Le guardie del corpo stanno cercando di portare in salvo il candidato, avvolgendolo coi propri corpi, quando si sentono dire "wait, wait, wait" - gli viene ordinato di aspettare - perché l'istinto di Trump gli ha fatto capire che quello è il suo momento. Forse è rassicurato dal fatto che l'attentatore sia stato abbattuto, forse ignora il rischio che ci possa essere più di un attentatore. Emerge da quel groviglio di corpi, alza un pugno al cielo e urla "fight, fight, fight". Combattiamo, combattiamo, combattiamo. I fotografi immortalano quei momenti, in particolare quel gesto, testimoniano quello che sembra essere un colpo letale, non per lui, ma per l'altro candidato, quello democratico, Joe Biden. Grazie a questo colpo di teatro, Trump sembra avere la vittoria delle elezioni in tasca.

Davanti a questa reazione, da italiano, è facile ripensare al 13 dicembre 2009, quando il 42enne Massimo Tartaglia aggredì il Primo Ministro Silvio Berlusconi, al termine di un comizio a Milano, lanciandogli addosso una riproduzione in metallo del



L'ex presidente Donald Trump, con il volto insanguinato, alza il pugno verso la folla mentre è circondato dagli agenti dei servizi segreti, durante il suo comizio elettorale a Butler, in Pennsylvania, 13/07/2024. Fotografia di Evan Vucci/AP.

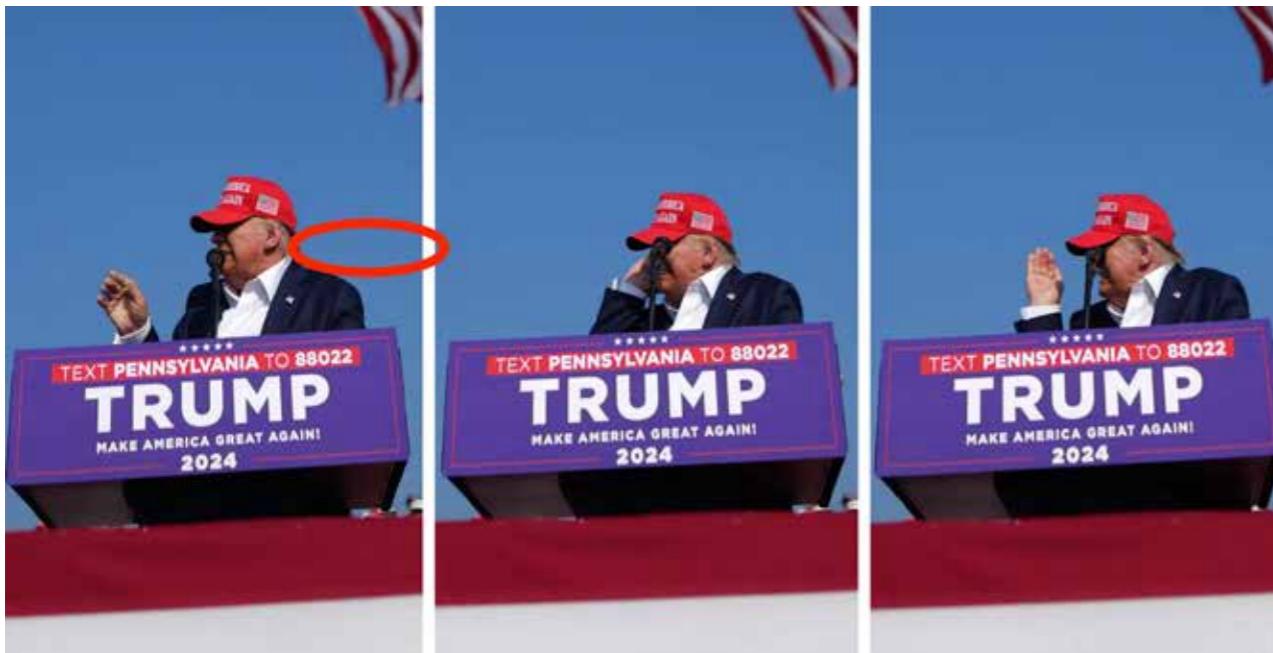
Duomo. Anche in quel caso, dopo pochi momenti concitati, l'istinto di Berlusconi fu quello di mostrare il volto ferito e rigato dal sangue ai presenti, compresi fotografi e videomaker. Qui era mancata la reazione di forza dimostrata da Trump, ma forniva a Berlusconi e a noi spettatori l'ennesima conferma che abbiamo bisogno di una prova visiva per consolidare la realtà, per renderla più reale, non smentibile e rappresentabile sinteticamente, con un simbolo. Questa necessità è tale che, nei casi in cui manchi una fotografia, non è raro ricorrere a disegni, rappresentazioni grafiche, foto di repertorio (si pensi alle fotografie che correddano gli articoli dei giornali locali, quando si parla ad esempio di violenza domestica) e forse, in un prossimo futuro, anche immagini generate con l'intelligenza artificiale.

Su internet, nei giornali e nei social, inizia a girare la notizia di quanto avvenuto nella cittadina di Butler. Partono le dirette di Fox News, CBS, CNN e tante altre. Poco dopo arrivano alcuni video e alcune fotografie dell'attentato. Doug Mills, fotografo del New York Times, ha la foto di uno dei proiettili che hanno sfiorato Trump (acquisita dall'FBI come prova). Anna Moneymaker, di Getty Images, ha una foto incredibile di Trump a terra e sanguinante, visibile attraverso le gambe delle guardie del corpo. Ma



Gli agenti dei servizi segreti proteggono il candidato repubblicano alle presidenziali, l'ex presidente Donald Trump, sul palco di un comizio a Butler, in Pennsylvania, 13/07/2024. Fotografia di Anna Moneymaker/Getty Images.

è Evan Vucci, fotografo capo dell'Associated Press a Washington DC, già premio Pulitzer per il suo lavoro nel caso dell'omicidio di George Floyd, che ha lo scatto che meglio racchiude gli elementi di quel tragico momento decisivo, con una composizione



La sequenza fotografica del proiettile che ha colpito Donald Trump (Doug Mills/New York Times)



Gruppo scultoreo di Laocoonte e i suoi figli. Versione di Baccio Bandinelli, col braccio alzato. Galleria degli Uffizi, Firenze, Italia.

impeccabile. Forse fin troppo perfetta, per alcuni, per essere autentica.

Trump è circondato da almeno tre agenti dei servizi segreti che lo proteggono, sembrano aggrappati a lui ma anche spingerlo per andare via. Esprimono urgenza e pericolo. Uno degli agenti sembra guardare lo spettatore, come a volerlo coinvolgere, a cercare un dialogo: quello che stai guardando riguarda anche te. Trump è in piedi, dritto, col pugno alzato, il viso sanguinante e la bocca aperta (sappiamo che sta invitando i suoi sostenitori a combattere, non si sa bene cosa, eppure in quel contesto è difficile pensare ad uno slogan altrettanto sintetico ed efficace) come un condottiero che non ha paura di esporsi sul campo di battaglia. Sullo sfondo sventola la bandiera degli Stati Uniti. Lo sfondo è un cielo blu uniforme, privo di elementi di disturbo o di interesse e quindi l'occhio si sofferma sui corpi, la gestualità e la bandiera nell'angolo in alto a destra. La vicinanza fra il pugno di Trump e il filo che sorregge la bandiera a stelle e strisce potrebbe quasi suggerire che sia Trump a innalzarla. La bandiera è anche rovesciata, il che può essere interpretato come se la patria fosse in pericolo o comunque in preda al caos. Qualcuno l'ha ricollegata alla bandiera issata dai marines sul monte Suribachi, a Iwo Jima, il 16 marzo 1945, e fotografata da Joe Rosenthal. Forse è una forzatura: la bandiera ha due ruoli e significati diversi dovuti ai contesti. Evan Vucci ha scattato abbassandosi, forse una reazione istintiva al pericolo, un modo per cercare di esporsi meno ad altri spari, o forse perché ha notato che, così facendo, riesce a inserire nell'inquadratura proprio la bandiera sopra a Trump. Un elemento patriottico. Un'altra analogia che viene in mente può essere quella col gruppo scultoreo di Laocoonte e i suoi figli, che lottano contro dei serpenti che sembrano sovrastarli. In particolare nella copia di Baccio Bandinelli, dove il braccio destro del sacerdote troiano è stato restaurato verso l'alto, nonostante diversi indizi indicassero che fosse in origine piegato dietro la spalla. Ma la volontà di restituire un gesto eroico e dinamico ebbe la meglio, a riprova di quanto sia forte a livello simbolico.

● SAGGISTICA di Filippo Venturi

In quel momento ancora non è noto chi sia l'attentatore e quale sia la sua storia (per saperne di più, si veda l'interessante articolo "From Honor Student to the Gunman. Who Tried to Kill Donald Trump" del New York Times). Non si conoscono ancora tutti i dettagli né è stata redatta una relazione sulla sequenza degli avvenimenti e su come sia sfuggito ai controlli il ragazzo che è salito su un tetto con un fucile.

Eppure gli aggiornamenti e i contenuti sui siti e nei social hanno una sezione "Commenti" che esige un contributo. Ogni iscritto ha una bacheca dove affermare se stesso, ora che l'evento è attuale. E gli utenti non si tirano indietro. Sono sufficienti qualche titolo di articolo, poche righe a commento sui social, notizie frammentarie e un'infinità di verbi condizionali e ipotesi per dare origine a un'infinità di realtà parallele.

Qualcuno commenta con sicumera che si tratta di una messa in scena organizzata da Trump stesso. Che quando si è portato la mano all'orecchio abbia utilizzato del sangue finto per macchiarsi di rosso. Alcuni parlano di complotto ai danni di Trump perché non è possibile che i servizi segreti non abbiano notato una persona armata su un tetto, ad appena cinquanta metri da dove parlerà. Altri ipotizzano che il cecchino fosse addestrato per mancare Trump. Sembra una ricerca spasmodica di massa della vera realtà, di una versione che ci faccia apparire più arguti degli altri e troppo scaltri per credere a giornali e televisioni. Si arriva anche a mettere in discussione le fotografie, in particolare quella di Evan Vucci, perché nelle riprese video frontali del comizio non risultava la bandiera sventolare dietro a Trump (ma in altre riprese si vede che la bandiera sventolava sopra a Trump e per questo non compariva nel video frontale). Come se questa composizione perfetta fosse stata creata a tavolino, con un fotomontaggio. Anche la foto del proiettile di Doug Mills viene messa ritenuta poco credibile. Qualcuno pensa che il fotografo fosse stato avvertito e che la fotografia sia stata creata ad hoc per testimoniare gli spari, come se questi non fossero stati sentiti da centinaia di persone e come se non avessero ucciso uno spettatore e ferito altri due. Abbiamo sì necessità della prova visiva a conferma della realtà, ma se questa prova è troppo chiara (che sia il proiettile o che sia Trump che interpreta Trump) allora qualcuno la mette in dubbio.

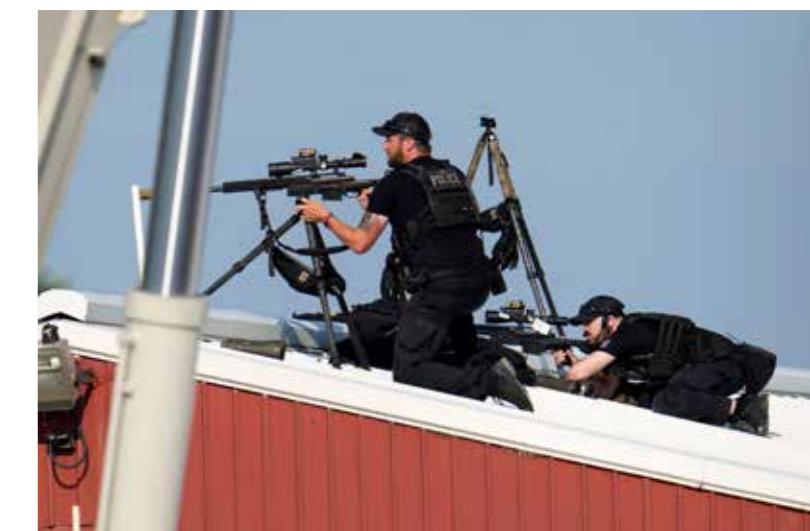
Anche il sottoscritto ha vissuto dinamiche simili a quelle finora descritte. Quando ho appreso dell'attentato, avendo la convinzione personale che Donald Trump sia un uomo che è sempre ricorso a falsificazioni, provocazioni ed esagerazioni, mi è balenato per la mente che potesse trattarsi di una messa in scena. Tuttavia, in quel momento, ho deciso di non esprimere questa idea, e di attendere maggiori informazioni. Forse la mia decisione è stata influenzata da una frase che ho sentito nel film *Il nome della rosa*, quando Guglielmo da Baskerville viene invitato a fare una ipotesi e questo afferma: "Per non apparire sciocco dopo, rinuncio ad apparire astuto ora. Lasciami pensare fino a domani, almeno". Alla fine mi sono limitato a scrivere (non ho resistito a non dire la mia sull'argomento) un apprezzamento sul lavoro svolto da Evan Vucci e Anna Moneymaker.

Nelle ore e nei giorni seguenti, quando la vicenda è stata ricostruita con più dettagli, sono emerse riflessioni più interessanti. Una di queste riguarda la critica alla fotografia di Evan Vucci, che in effetti ha contribuito a sostenere la narrazione di Donald Trump,



"Raising the Flag on Iwo Jima". Marines issano la bandiera a stelle e strisce sul monte Suribachi, a Iwo Jima, 16/03/1945. Fotografia di Joe Rosenthal/AP.

offrendogli una potente rappresentazione iconica. Vucci ha risposto che "Ho fatto quello che deve fare un fotografo," e su questo non si può obiettare. La reazione di Trump agli spari, il suo fermarsi per urlare alla folla il suo incitamento a combattere, rappresenta forse l'aspetto più istintivo, autentico e meno preparato del comizio. Tutti gli altri elementi, come l'abbigliamento, la postura, il posizionamento del leggio, le bandiere e i decori, erano probabilmente stati pianificati giorni, se non settimane, prima. Ogni parola pronunciata da Trump era (in teoria) stata analizzata, soppesata e approvata. Si potrebbe sostenere che quel comizio fosse simile a uno spettacolo teatrale con una sceneggiatura ben definita, fatta eccezione per l'imprevisto e la reazione ad esso. Quindi, sì, la foto di Vucci avvantaggia Trump, ma è la testimonianza della sua effettiva abilità comunicativa e del suo fiuto, anche in una situazione così eccezionale e pericolosa.



Tiratori scelti della polizia rispondono al fuoco, dopo che sono stati esplosi i colpi di arma da fuoco indirizzati al candidato repubblicano alle presidenziali, l'ex presidente Donald Trump, mentre parlava a un comizio della campagna elettorale a Butler, in Pennsylvania, 13/07/2024. Fotografia di Gene J. Puskar/AP.

Questo suo talento era già emerso in diverse occasioni, come quando aveva dovuto posare per la foto segnaletica della polizia, uno scatto in teoria freddo e di catalogazione, dove però esibiva uno sguardo di sfida, riuscendo così a piegare quell'elemento neutro alla propria narrazione, al punto da farci in seguito delle spille e delle magliette da distribuire nei comizi. Colin Pantall, fotografo e docente inglese, solleva un quesito "Ci si potrebbe chiedere qual è il rapporto tra fotografia, documentario e finzione, perché



Dipartimento di Polizia di Fulton County, Fotografia segnaletica di Donald Trump, Agosto 2023/AP.

questa immagine era finzione prima ancora di essere pubblicata, riproducendo Trump a sua immagine e somiglianza come un eroico combattente contro qualsiasi cosa pensi di combattere". Andrebbe precisato cosa si intende con fiction. Se fosse stato uno scatto di una messa in scena, su un set preparato, non ci sarebbero dubbi. Ma la decisione di Trump di esporsi in quel momento, per dimostrarsi forte, non è una dimostrazione di forza? Se Vucci si fosse rifiutato di scattare quella fotografia, avrebbe svolto meglio il



Copertina del quotidiano francese Libération di lunedì 15 luglio 2024. Fotografia di Gene J. Puskar/AP.



Copertina della rivista americana Time di lunedì 5 agosto 2024. Fotografia di Evan Vucci/AP.



L'ex presidente Donald Trump, con il volto insanguinato, alza il pugno verso la folla mentre è circondato dagli agenti dei servizi segreti, durante il suo comizio elettorale a Butler, in Pennsylvania, 13/07/2024. Fotografia di Evan Vucci/AP. In questa seconda fotografia di Evan Vucci, cambiano alcuni elementi, come la disposizione dei corpi degli agenti dei servizi segreti, Trump ha la bocca chiusa e il braccio alzato di una agente interferisce con quello di Trump.

proprio lavoro? Non esiste una risposta unica al dilemma etico di cosa debba fare un fotogiornalista, nel momento in cui documenta la propaganda di un politico, di un regime oppure un evento imprevisto che asseconda quella narrazione. Non scattare sarebbe la negazione del proprio mestiere e della propria missione. Mentre raccogliere testimonianze e contestualizzarle può essere utile a capire. Oggi e ancora di più in futuro.

Pantall suggerisce poi una fotografia alternativa a quella di Vucci, quella di Gene J. Puskar di Associated Press, che compare sulla copertina del quotidiano francese Libération, dove "traspare la carne macinata piena d'odio del suo volto". Si tratta di un close-up estremo sul viso di Trump, stretto in una smorfia (che personalmente mi ricorda il lavoro "Il Corpo del Capitano" di Luca Santese e Marco P. Valli), con i rivoli di sangue ben visibili sulla guancia e una macchia rossa nell'orecchio. Il titolo sulla copertina è "Una storia di violenza". Il risultato è una copertina, con una fotografia e degli interventi grafici, che definirei giudicante e che sembra quasi affermare che questa violenza provenga da Trump, più che il suo averla subita. Nel timore di dar forza alla propaganda di Trump, si è finito nel fare contro-propaganda, pure in un contesto dove questo politico è stato effettivamente una vittima. Comprendo questo giudizio, basti pensare che Trump fu il mandante dell'assalto al Campidoglio del 2021 e che nei suoi interventi fomenta indignazione e odio nei suoi sostenitori, ma in questo specifico caso è lui che ha subito violenza e sarebbe intellettualmente disonesto non riconoscerlo.

Due considerazioni sembravano mettere d'accordo molte persone. La prima è che la foto di Evan Vucci viene data per favorita per la vittoria del World Press Photo, il più importante concorso fotografistico, e probabilmente questa previsione è ancora valida, racchiudendo questa fotografia tutti gli elementi necessari: riguarda un evento importante, è a livello compositivo perfetta e chiara, contiene tutti i dettagli che definiscono la narrazione dell'evento (la fotografia di Anna Moneymaker ad esempio è eccezionale ma racchiude meno informazioni), richiama una simbologia lontana nel tempo e che riconosciamo, anche solo a livello inconscio. La seconda considerazione era che uscire vivo dall'attentato, esibendo questa prova di forza, gli avrebbe consegnato la vittoria alle elezioni presidenziali di novembre. In quei giorni sembrava ovvio, anche perché lo scontro con l'altro candidato, Joe Biden, era impostato sullo stato di salute. Entrambi sono anziani, 78 anni per Trump e 81 per Biden, ma a livello mediatico il primo si presentava forte, vivace e reattivo, mentre il secondo era bersagliato per i momenti di scarsa lucidità mentale, la fragilità fisica e altre problematiche dovute all'età. Il ritiro di Biden e il subentro di Kamala Harris ha spostato i temi del confronto, che non è più incentrato sulla salute fisica e mentale (anzi, ora è Trump che può soffrire l'argomentazione dell'essere troppo anziano per governare). Il vantaggio di Trump si è ridotto e l'esito delle elezioni non è più così certo. Abbiamo sopravvalutato l'importanza della fotografia, escludendo tante altre variabili che potevano e sono mutate. Tutto questo ci dimostra e ribadisce che informarsi è un processo lungo e impegnativo. Per comprendere la realtà, o almeno una



L'ex presidente Donald Trump, con il volto insanguinato, pochi istanti dopo aver alzato il pugno verso la folla mentre è circondato dagli agenti dei servizi segreti, durante il suo comizio elettorale a Butler, in Pennsylvania, 13/07/2024. Fotografia di Doug Mills/New York Times. Qui Trump, dopo la dimostrazione di forza, appare fragile ed esausto.

parte di essa, è necessario prendersi del tempo, raccogliere informazioni, visionare più fonti, osservare con attenzione più fotografie e video e conoscere il contesto e il suo passato. Mettendo da parte i propri pregiudizi e il desiderio di schierarsi frettolosamente su ogni questione quotidiana o d'attualità, in una sorta di gara a chi pubblica per primo un commento sarcastico o a chi insinua teorie senza averne le prove e che potrà farci ottenere qualche "like" o commento di approvazione, ma che ci abitua a non approfondire.

Il fallito attentato a Donald Trump, in questo senso, ha riaccesso fra le altre cose anche un sano confronto su come la fotografia possa informarci e su come l'informazione venga percepita e interpretata. Ci sono diverse fotografie di quell'evento, da diversi punti di vista, e ognuna di esse restituisce soltanto uno strato della grande complessità della realtà che vogliono raccontarci. Ci sono due fotografie di Evan Vucci, scattate a distanza di pochi secondi, in cui sembra cambiare poco eppure cambia molto. In una Trump ha la bocca chiusa e la sensazione di pericolo è attenuata. In genere risulta meno impattante e non è un caso che sia stata pubblicata da pochi giornali e sia stata meno sfruttata dallo staff di Trump per la propaganda. Ancora più evidente è la sfaccettatura che svela un'altra fotografia di Doug Miles, scattata pochi secondi dopo che Trump ha abbassato il braccio. La forza sembra essere sparita e aver lasciato il posto a fragilità e stanchezza. Si notano i capelli spettinati, il viso rugoso, elementi presenti anche nelle altre fotografie, ma oscurati da quel braccio proteso verso l'alto. Questo dimostra come la stessa scena possa raccontare storie contrastanti oppure con molteplici sfaccettature, a cui rinunciamo quando ci fermiamo alla singola fotografia.

Tre donne, tre biografie

Giulia Niccolai - A cura di Silvia Mazzucchelli

Un intenso sentimento di stupore

Einaudi, 2023 - € 36,10



Giulia Niccolai (1934- 1922), «fotografa, scrittrice, poetessa, monaca buddista, traduttrice, saggista: una delle figure culturali più importanti e meno conosciute del Novecento italiano», scrive Silvia Mazzucchelli. Frequenta il mitico Bar Jamaica nella Brera degli anni '50, quando è ancora una liceale. Sono gli anni del fotogiornalismo, di Ugo Mulas e Mario Dondero. Le pagine di *Life* sono l'attrazione irresistibile per *l'americana way of life*. Nel '54 va New York con una Rolleicord. Fotografa seguendo l'istinto, con un tratto ironico ma benevolo. Ha un approccio naturale anche quando fotografa statisti, leader politici o la campagna elettorale di Kennedy. In Italia racconta un Paese in bilico tra un mondo antico e un mondo in trasformazione. Nel 2019 recupera il suo archivio abbandonato quarant'anni prima dopo aver chiuso la sua esperienza con il "Guppo '63". È chiuso in tre valigie.

Brigitte Benkemoun

In cerca di Dora Maar

Skira, 2023 - € 20,90



Un giorno, per caso, l'autrice trova una piccola agenda degli anni Cinquanta che scopre essere appartenuta a Dora Maar. All'interno ci sono i numeri telefonici dei maggiori artisti e intellettuali del XX secolo. La scoperta le permette un viaggio tra i nomi più importanti del Surrealismo e la ricostruzione di una biografia originale di Dora Maar. Una donna complessa, artista fotografa spesso ricordata per la sua travolente storia d'amore con Picasso. Nel 1937 il pittore, che considera la fotografia un'arte minore, avrebbe spinto Dora a rinunciarvi. Era stata lei a mostrargli il villaggio di Guernica raso al suolo e quando Picasso inizia a lavorare alla sua opera le permette di fotografarlo giorno per giorno. Dora in quel periodo si sente in simbiosi con il suo amante che però la lascia. Dora cade in depressione, si allontana dalle luci della ribalta ma continua la sua ricerca artistica.

Benedetta Craveri

La Contessa. Virginia Verasis di Castiglione

Adelphi, 2019 - € 19,20



Virginia Oldoini (Firenze, 1837-Parigi, 1899), nota come Contessa di Castiglione, una donna libera e di straordinaria bellezza. Oggi sarebbe un'influencer per la capacità di costruire il suo personaggio. Narcisismo e auto-idolatria sono i tratti di un'artista che riconosce nella fotografia il medium capace di immortalare la sua bellezza. Partecipe della vita politica del suo tempo, seduce, per conto terzi, Napoleone III. Si fa fotografare in 170 pose diverse. È un'attrice nata che guarda sé stessa vivere la vita. Regista e scenografa delle sue magnetiche fotografie, ha cambiato la storia del ritratto fotografico. Nella sua fotografia più famosa mette una cornicetta intorno all'occhio. E, per quel tempo, sono audaci le immagini con le gambe nude, i piedi e le mani. Lei che posa come oggetto-soggetto artistico sarà un modello di riferimento per artiste contemporanee, tra cui Cindy Sherman.

CATERINA CODATO

PER MEZZO DI SGUARDO IMMACOLATO

Il portfolio “Per mezzo di sguardo immacolato” di Caterina Codato è l'opera prima classificata al 13° Premio Maria Luigia - 14° ColornoPhotoLife - Colorno (PR)

NO, non ci si deve avvicinare troppo a queste immagini, pretendere di guardarle da troppo vicino con arroganza o superficiale noncuranza. Per accogliere e comprendere alcune storie occorre alzare il livello di attenzione, mantenere una rispettosa distanza che consenta non tanto di guardare quanto di presagire, contemplare, liberare la mente, mettendosi in ascolto e tentare, seppure con fatica, di affinare la percezione. In silenzio. Solo per mezzo di uno sguardo “immacolato” è possibile accordarsi all'armonia sussurrata di queste delicate e soffuse rappresentazioni ed ascoltare la pacata sensualità dei dettagli senza malizia, equivoci o fraintendimenti. I particolari intimi, i drappeggi estrapolati dai corpi raffigurati nei preziosi dipinti custoditi nella Pinacoteca “Egidio Martini” presso il Museo del Settecento Veneziano di Cà Rezzonico, diventano, per mano dell'autrice, simboli ancestrali, frammenti di un codice segreto,

preziose tessere di un enigma che palesa l'urgenza di disvelarsi, con femmineo pudore. Un insieme di immagini delicate, timide, esitanti di lasciarsi riconoscere, solo apparentemente confuse ed ingannevoli, compone un caleidoscopio che a prima vista appare nascondere, dissimulando, la verità, ma intrinsecamente la scopre con pura e manifesta semplicità.

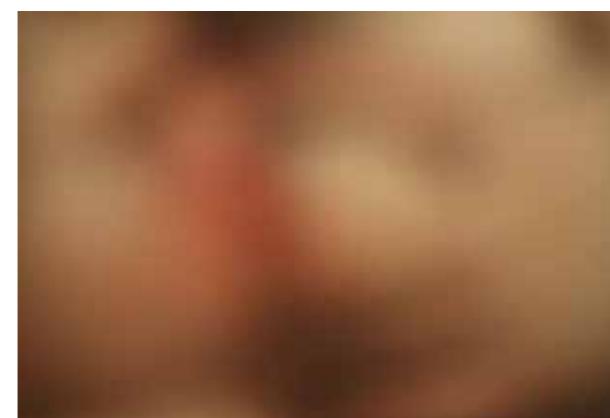
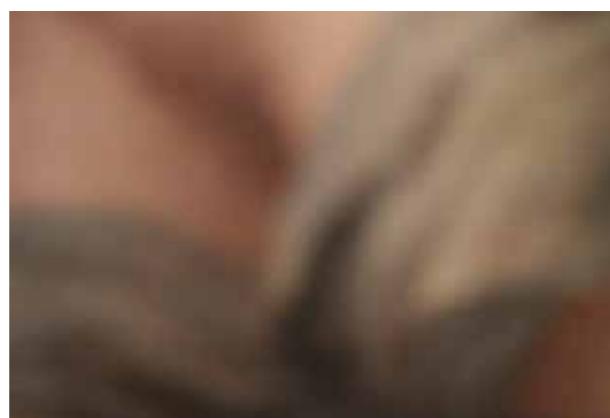
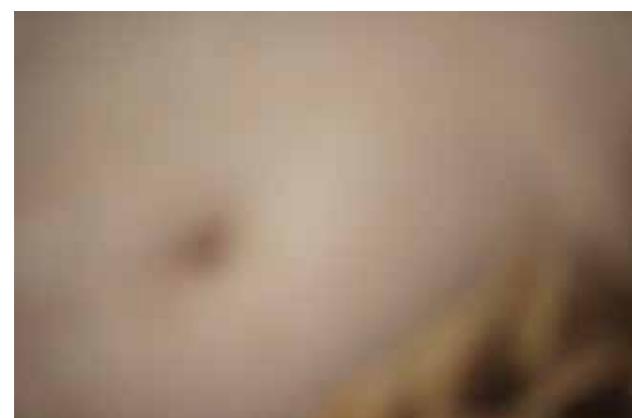
Scene mitologiche, ritratti, soggetti religiosi e allegorie vengono frammentati, indagati e ricomposti secondo una nuova sintassi, elegante e al tempo stesso sensuale. Le superfici intime dove l'epidermide è più sensibile, vulnerabile, fragile fluttuano come sospese raccontando del tumulto, della lotta, della paura, dello sfinito, del dolore, fino alla resa e all'oblio, innescando un cortocircuito emotivo tra ciò che la realtà rappresenta e ciò che invece l'immaginazione suggerisce.

Nelle immagini di Caterina Codato i

contorni diventano vaghi, sfumati, le linee appena tratteggiate, i colori pacati che non abbagliano, ma sussurrano.

I gesti sono quieti morbidi, le forme si sciolgono in movimenti indefiniti, la pelle trema per un brivido segreto, un istante che non vuole farsi cogliere nella sua cruda e selvaggia concretezza. Sono figurazioni permeate dal fascino dell'indefinito e dell'indefinibile che attingono ad un linguaggio pittorico colto per cogliere e narrare il silenzio e la solitudine, la scissione tra la presenza fisica e stato mentale.

L'intervento artistico prende il sopravvento sulla riproduzione tecnica. L'utilizzo consapevole ed attento di quello che comunemente viene ritenuto un difetto della visione e, conseguentemente, della rappresentazione fotografica diviene in questa raffinata narrazione atto artistico, canone espressivo ed interpretativo di un intimo vissuto in difficile equilibrio tra accettazione, riserbo, silenzio e necessità di liberazione.



nelle pagine successive
dal portfolio *Per mezzo di sguardo immacolato* di Caterina Codato



Scansiona il QR-Code
per visionare il portfolio completo

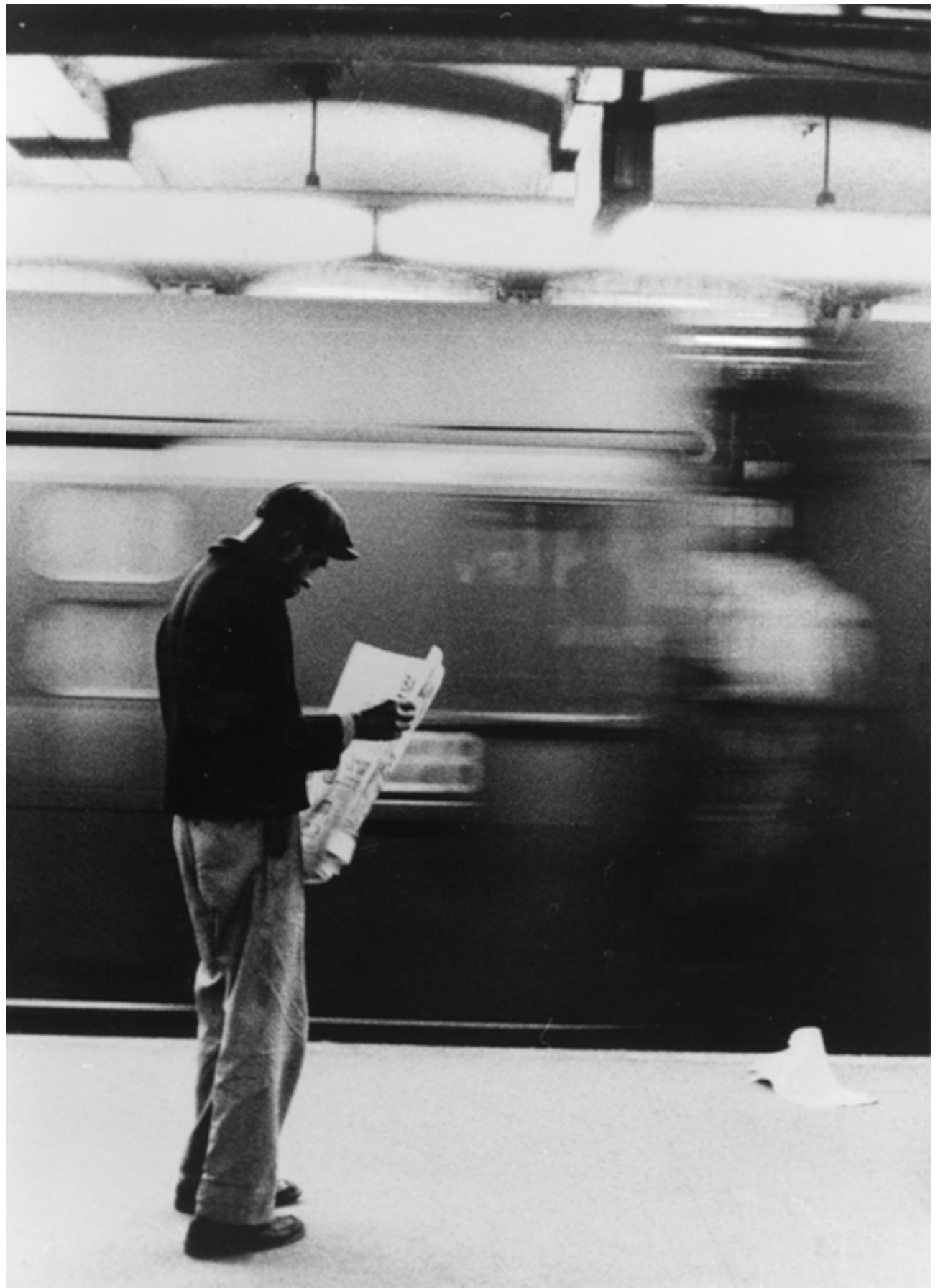
ALFREDO CAMISA

UN DECENNIO DA “AMATORE IMPEGNATO” NELLA FOTOGRAFIA ITALIANA

PALAZZO BISACCIONI - JESI (ANCONA) FINO AL 10 NOVEMBRE 2024

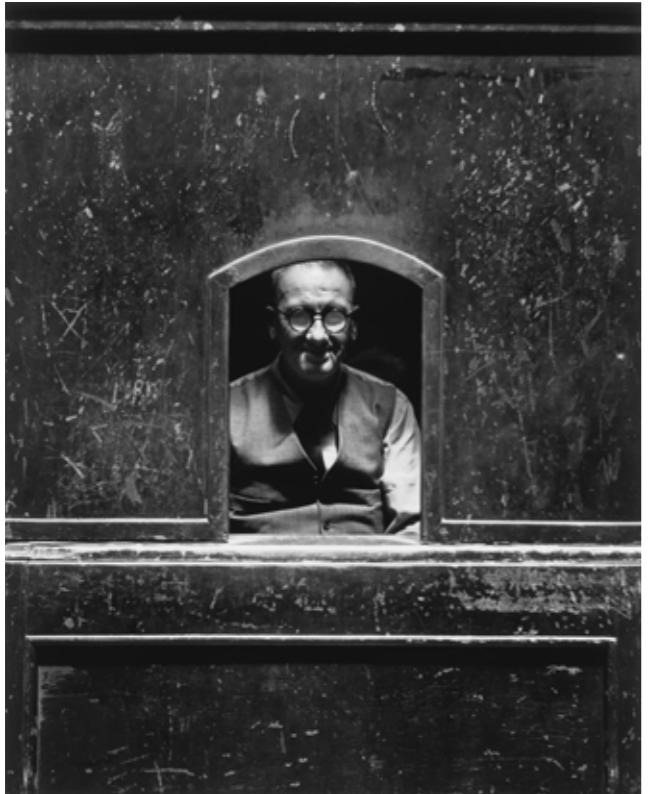
Alfredo Camisa, agli inizi degli anni Cinquanta, come ha poi ricordato Piergiorgio Branzi, era un giovanotto «lungo lungo, magro magro, dinoccolato, lo sguardo pungente, ironico dietro le spesse lenti, sorriso sottilmente sarcastico e canzonatorio, insomma quasi un fiorentino di nascita». Eppure fu una cometa che, veloce e brillante, attraversò il cielo della fotografia italiana illuminandolo.

A questo straordinario maestro, *fotografo breve* – perché decise di abbandonare la fotografia dopo dieci anni di ricerca – la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, con la collaborazione del Comune di Senigallia e dell'Archivio Fotografico Alfredo Camisa, dedica un'importante retrospettiva, a Palazzo Bisaccioni fino al 10 novembre. «Questa esposizione – dice Marta Camisa, curatrice della mostra e direttrice dell'Archivio – non celebra soltanto l'eredità artistica di Alfredo Camisa, ma offre anche una finestra sulla sua vita e sulla sua capacità di catturare l'essenza del suo tempo attraverso l'obiettivo.» Laureato in chimica ed assunto nel 1955 dall'Agip di Enrico Mattei, la fotografia fu una breve parentesi nella sua vita. Questo spiega il titolo della mostra *“Alfredo Camisa, un decennio da ‘amatore impegnato’ nella fotografia italiana”*. Perché poi il gran rifiuto? «La mia fugace presenza nella fotografia – ha spiegato egli stesso pochi mesi prima di morire nel 2007 – credo mostri abbastanza chiaramente quale sia stata sin dall'inizio la mia scelta di campo. Giunto poi fatalmente al bivio della scelta fra dilettantismo e professionismo mi resi conto che lavorare nell'unico modo al quale ero abituato e nel quale mi consideravo realizzato per mia cultura e per forma o deformazione mentale, non mi avrebbe permesso prosaicamente di risolvere il problema del pane quotidiano. La via del lavoro alle dipendenze di qualche editore, ammesso ve ne fosse qualcuno disponibile, suonava d'altra parte troppo “prostituzione” a un giovane come me ancora imbevuto degli



nella pagina successiva

Subway, 1956. La fotografia fa parte della ricerca “Scatti oltre confine” © Alfredo Camisa



ideali post residenziali, convinto assertore *matteiano* del riscatto del Sud. E così mi imposi di lasciare.»

La mostra di Jesi offre ampi spaccati di questi dieci anni da *fotografo amatore* sebbene di "tipo professionale", come ebbe a dire. Trentasei fotografie, quanti erano i fotogrammi di un rullino, che presentano le bancarelle dei mercatini all'aperto, le sue impressioni di un Sud che chiedeva attenzione, poi ancora le immagini da fotografo di scena al Piccolo di Milano ed infine gli *Scatti oltre Confine*, quando visitò la Libia e gli Stati Uniti.

Nella provincia annaspa, il panorama della fotografia italiana in quegli inizi degli anni 50 è piatto. Camisa è insofferente. Si arrangia e si arrabbiava con una Voigtlander VITO, poi il salto: una Rolleiflex usata comprata a rate, infine una Leica. Si cimenta con queste macchine nello *still life* di oggetti quotidiani, annulla i mezzi toni ed in chiave alta (*high key*, dicono gli americani) arriva ad un astrattismo geometrico. In Italia si discute ancora sulla fotografia artistica, ma Camisa e Branzi (ventinove e ventotto anni) guardano avanti e scrivono nel 1956 sul numero IX di *"Fotografia"*: «Per noi la fotografia esiste solo come emozione, come possibilità di esprimere sinceramente e poeticamente la realtà, il nostro modo di vedere e di pensare, il nostro modo di vedere e di trasformare ciò che ci circonda.» I giovani fotografi italiani di quegli anni, almeno quelli che volevano abbattere i confini provinciali,



come Alfredo Camisa, sono influenzati dall'esperimento della "Farm Security Administration" e poi dalla mostra itinerante "The Family of Man" curata da Edward Steichen per il MOMA di New York. Camisa, per dire, comincia a dare un nuovo significato alla figura umana: «Prima è un elemento vitalizzante dei luoghi, poi è soggetto centrale a cui il luogo conferisce la mediazione del significato che egli vuole formulare.», come nota Silvano Bicocchi in una ricca *Monografia FIAF* dedicata nel 2007 a Camisa come *Autore dell'Anno*.

L'occasione è offerta da Giuseppe Cavalli che nel 1956 chiama Camisa e poi anche Branzi, Giacomelli, Ferroni e Balocchi a far parte de "La Bussola", il traguardo più ambito perché il gruppo era un punto di riferimento della fotografia italiana, rappresentandola anche all'estero. Durò poco. Ma a Camisa bastò, perché anche grazie a lui, come scrisse, «la situazione della nostra fotografia si è evoluta, sino a giungere ad inserirsi nel campo della cultura».



Scansiona il QR-Code
per visitare il sito della mostra



in alto a sx *Lo sportello del Bancolotto*, 1956 © Alfredo Camisa
in alto a dx *La falce*, 1955 © Alfredo Camisa

in alto a sx – *Inverno*, 1955 © Alfredo Camisa
in alto a dx *Il negozio del barbiere*, 1956 © Alfredo Camisa
in basso *Ritratto femminile allo specchio* (senza data) © Alfredo Camisa

MAURO ROSSI

COMPONENTE COMMISSIONE CONTROLLO CONCORSI

"Siamo un bel gruppo di lavoro affiatato e motivato, composto da persone che, con passione, dedicano molto del proprio tempo libero alla FIAF. [...] Purtroppo, non tutti i partecipanti conoscono bene il Regolamento e non leggono con attenzione il bando del concorso a cui partecipano" afferma Mauro Rossi, membro della Commissione Controllo Concorsi dal 2019. L'ho intervistato per approfondire, attraverso il suo racconto, il complesso lavoro di questo team che, recentemente, ha fornito consulenza tecnica anche alla Commissione per il monitoraggio dell'IA, istituita dal Consiglio Nazionale 2021-2024.

In questo contesto, ho avuto modo di apprezzare il suo impegno per la FIAF e da qui è nata l'idea di intervistarlo per i lettori di FOTOIT.

SB **Mauro, vogliamo conoscerti meglio. Sei uno dei membri della Commissione Controllo Concorsi, un gruppo che incute sempre un po' di soggezione ai fotoamatori dediti ai concorsi fotografici. Da quanto tempo ne fai parte? I concorsi patrocinati sono numerosissimi e so che avete un lavoro enorme da gestire.**



MR Ciao, Susanna. Innanzitutto ringrazio FOTOIT per l'opportunità di raccontare la mia esperienza e di far conoscere il lavoro della Commissione Controllo Concorsi (CCC). Ne faccio parte dal 2019 su richiesta del Direttore del Dipartimento Concorsi Fabio Del Ghianda proprio per dare un contributo significativo come fotografo naturalista là dove è proposto il tema Natura. Attualmente, la Commissione è composta da quattro persone con incarichi abbastanza intercambiabili. Il nostro compito principale è discutere e redigere le modifiche e le integrazioni necessarie, implementandole nel Regolamento dei Concorsi FIAF per normare e indirizzare i vari aspetti che caratterizzano i concorsi patrocinati. Questo è un compito decisamente gravoso, perché stilare regole che soddisfino le esigenze degli organizzatori e degli autori, e farle rispettare, non è affatto semplice. Essendo il concorso fotografico una competizione, è necessario stabilire principi che tutelino tutti i partecipanti. Un concorso è pur sempre un gioco, anche se ci sono premi e riconoscimenti in palio. Purtroppo, però, alcuni autori infrangono il Regolamento pur di ottenere anche solo una semplice medaglia.

Il lavoro della CCC è imponente poiché ci occupiamo di oltre 80 concorsi nazionali patrocinati. Per ciascuno di essi, dobbiamo esaminare il bando e il regolamento, verificare la documentazione fornita dagli organizzatori per concedere il Patrocinio o la Raccomandazione FIAF, controllare l'elenco delle opere premiate e ammesse e analizzare i file RAW delle foto premiate o menzionate nei concorsi che lo richiedono (come quelli a tema natura, traditional, ecc.). Le fotografie non conformi vengono segnalate agli organizzatori e gli autori ammoniti o sanzionati. Ogni membro della Commissione usufruisce di un archivio in continuo aggiornamento man mano che i concorsi si svolgono, e che comprende le foto, digitali e digitalizzate, ammesse in oltre 800 concorsi patrocinati e raccomandati FIAF.

Purtroppo, non tutti i partecipanti conoscono bene il Regolamento o leggono con attenzione il bando del concorso a cui partecipano, il che a volte porta a sanzioni che potrebbero essere facilmente evitate. Ti assicuro che non agiamo certo con la mannaia e che sanzionare un autore per una banale irregolarità non fa piacere a nessuno di noi. È diverso, invece, per "i furbetti del quartiere". Ma non siamo certo un gruppo di inquisitori, ci mancherebbe! Tengo a precisare che nessuna sanzione o ammonizione viene comminata senza la decisione collegiale di tutta la Commissione. Siamo un gruppo di lavoro affiatato e motivato, composto da persone che, con passione, dedicano molto del proprio tempo libero alla FIAF.

nella pagina precedente Ritratto di Mauro Rossi
in alto Garzetta © Mauro Rossi



SB **Quando ti sei avvicinato alla fotografia: È stata una passione immediata o è cresciuta gradualmente nel tempo?**

MR Mi avvicinai alla fotografia verso i 18 anni, quando mia madre mi regalò una Yashica TL Electro X. I miei soggetti preferiti erano i nostri cani, sia da guardia che da caccia, poiché mio padre era un appassionato, i fiori del giardino e le verdure dell'orto di mia madre. Qualunque cosa andava bene pur di imparare! Solo qualche anno dopo mi dedicai ai paesaggi e alla fotografia sportiva, in particolare equitazione e calcio. Ricevetti insegnamenti importanti da mio cugino Piero, anche lui appassionato e bravo fotografo di macro. Insieme allestimmo una camera oscura nel sottoscala di casa, rubando molte ore al sonno per sviluppare e stampare foto in bianco e nero. Tra i 30 e i 35 anni ebbi un periodo di scarsa produttività a causa di interessi diversi. Poi arrivarono i figli, la scuola, le vacanze al mare e tutto ciò che riguardava la loro crescita. Solo una quindicina di anni fa è nato l'amore per la fotografia naturalistica. La mia prima attrezzatura era piuttosto basilare, ma nel tempo è diventata sempre più professionale. La svolta avvenne nel 2012, quando partecipai al mio primo safari in Kenya. Da un punto di vista fotografico, fu un viaggio senza molte pretese, del tipo fai-da-te. Tuttavia, capii che una buona attrezzatura avrebbe potuto fare la differenza, così come uno studio approfondito sulla fauna di quella regione. Poi, però, nel 2016, incontrai Pierluigi Rizzato, un grande fotografo naturalista a livello nazionale e internazionale, nonché grande esperto di fauna africana. Con lui ho avuto l'opportunità di partecipare a diversi saf-

ri, dai quali ho tratto molte soddisfazioni. Tra noi si instaurò quasi subito una profonda amicizia e tanto rispetto. Questo mi portò a iscrivermi ai primi concorsi nazionali e internazionali, ottenendo discreti risultati e alcune vittorie.

Ho anche fatto parte della Squadra Nazionale FIAF di fotografia naturalistica, che vinse la Coppa del Mondo nel 2018 in Oman e nel 2020 in Russia e si classificò terza nel 2022 in Turchia. E quest'anno abbiamo ripetuto il risultato: campioni del Mondo! L'Italia ha una grandissima tradizione internazionale in questo campo e sono orgoglioso di avervi contribuito negli ultimi anni.

Nel 2021 ebbi il privilegio di partecipare al progetto editoriale *Master di Fotografia*, una collana a cura del Corriere della Sera in collaborazione con Nikon School Italia. Nel volume *Tempo ed otturazione* furono pubblicate 15 mie foto con relativi articoli, una grande soddisfazione personale!

SB **E, quindi, come è successo che ti sei avvicinato ad un circolo fotografico e alla Federazione?**

MR Una ventina di anni fa entrai a far parte di un gruppo online di appassionati di fotografia con il quale partecipai a diversi contest fotografici a squadre. Successivamente, alcuni membri ebbero l'idea di organizzare dei foto-raduni per conoscerci di persona. Da questi incontri tra persone provenienti da tutta Italia sono nate profonde amicizie che durano tuttora. Ci ritroviamo due o tre volte l'anno in località diverse - nord, centro, sud - per noi va tutto bene! L'importante è ritrovarci e trascorrere insieme giornate felici e serene.



Tra queste persone, conobbi una ragazza di Torino, la mia città, che mi fece conoscere il circolo fotografico al quale era iscritta. Da allora faccio parte del Gruppo Fotografico EIKON di Torino. Qui ho trovato persone simpatiche, disponibili e competenti, con le quali ho potuto ampliare e migliorare le mie conoscenze fotografiche. Insieme abbiamo fatto viaggi, gite ed escursioni, sempre con la voglia di stare bene insieme, con la macchina fotografica al collo. L'iscrizione alla FIAF è stata quindi una logica conseguenza.

SB Conosciamo la tua meravigliosa fotografia naturalistica, un genere difficilissimo che comporta non solo la conoscenza della tecnica, ma anche tanto altro studio. Spieghi come affronti e come vivi questa tua passione, Mauro.

MR La fotografia, di solito, permette di stare all'aria aperta, ma la naturalistica, per chi ne è innamorato come me, ha delle caratteristiche ancora diverse che la diversificano da altri generi: le sveglie prima dell'alba per raggiungere una determinata location, le lunghe attese in un capanno o il mimetizzarsi con teli in un cespuglio, e la rigorosa osservanza delle regole per evitare di essere percepiti dagli animali, evitando così di disturbarli. Occorre inoltre conoscere le abitudini delle specie che si desidera fotografare e avere un'attrezzatura adeguata, come lunghi teleobiettivi e corpi macchina professionali, indispensabili per raggiungere gli obiettivi prefissati. Ho sempre prestato grande attenzione allo studio dei manuali d'uso della mia attrezzatura e al loro settaggio, poiché, specie per la fotografia naturalistica, è fondamentale per ottenere scatti di buona qualità.

SB Chi è Mauro Rossi nella vita di tutti i giorni?

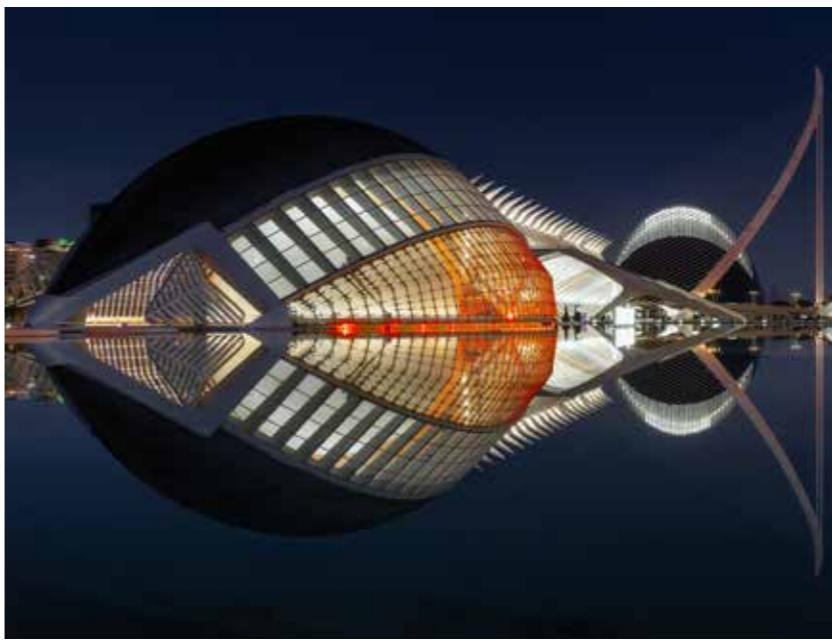
MR Sono in pensione dal 2021 e, quindi, ho molto più tempo da dedicare ai miei hobby: in primo luogo la fotografia, poi l'attività fisica, frequentando regolarmente una palestra di fitness, e da qualche mese ho ripreso a studiare l'inglese, che avevo quasi completamente dimenticato negli anni. Inoltre, la collaborazione nella Commissione Controllo Concorsi mi appassiona sempre di più.



SB La domanda delle domande: cos'è la fotografia oggi-giorno? Quanto è importante il supporto culturale per noi fotoamatori nel portare a termine le nostre opere, che siano a progetto o foto singole? E ad un giovane che si avvicina alla fotografia cosa ti senti di dire?

MR La fotografia oggi, a mio parere, è un mix di tecnologia altamente avanzata e creatività, il tutto supportato dal bagaglio culturale di ciascuno di noi. La moderna tecnologia, con l'intelligenza artificiale, i programmi di post-produzione disponibili anche per i cellulari, le riprese aeree con i droni e gli algoritmi che permettono alle macchine fotografiche di memorizzare e registrare situazioni prima ancora di premere il pulsante di scatto, ha trasformato profondamente questo campo. Tuttavia, è il bagaglio culturale personale che considero il fattore più importante per conferire un tocco unico e distintivo a ogni scatto. Per me resta e resterà sempre fermare un attimo con un click, cercando di inserire in esso le mie aspettative, le mie conoscenze, i miei sentimenti, le mie emozioni. Tutte cose che non si potranno mai inserire in alcuna 'immagine' creata attraverso algoritmi. Come hai accennato, sono state organizzate diverse riunioni tra i membri della Commissione per il monitoraggio dell'IA e la Commissione Controllo Concorsi per creare le basi del prossimo Regolamento Concorsi, che inevitabilmente deve affrontare la questione delle immagini create con l'Intelligenza Artificiale. Cosa consigliare a un giovane che si avvicina alla fotografia? Sicuramente, dedicare il tempo necessario alla conoscenza delle regole fondamentali, sia tecniche che compositive. È importante conoscere bene i settaggi da utilizzare nelle varie situazioni di ripresa e studiare le opere e gli stili dei grandi fotografi del passato e dei giorni nostri, poiché rappresentano un arricchimento culturale e una fonte di ispirazione. Consiglierei anche di iscriversi a un circolo fotografico, per conoscere persone che condividono la stessa passione e trarre insegnamenti utili. Infine, cercare, nel tempo, una poetica e uno stile propri, che possano distinguere dalle altre. Se autodidatta, seguirei questi consigli, come hanno fatto molti di noi.

SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



riferimenti letterari e musicali, il contesto mi fa immaginare sotto la superficie del titolo l'altro sguardo, quello del pesce, riconoscibile in quella creatura composita, immerso con il suo carico simbolico nella dimensione del rapporto sogno-realtà. Quella 'Città' è frutto del sogno di un rapporto pulsante con il Tutto di cui siamo parte interrelata, propulsore di nuovi punti di vista sulla vita e sane realtà. Siamo stati 'pesci' nel ventre materno, da lì in poi tutto era possibile. Tutto è ancora e sempre possibile.



I titolo della foto ci rimanda ad uno dei più commoventi racconti del libro "Cuore" di De Amicis, ma se "la piccola vedetta lombarda" era un ragazzo arrampicato su un albero che, per amor di Patria, sacrificava la propria vita osservando il nemico di una guerra lontana, qui la protagonista è la complice sorniona di due adolescenti che, nascosti dal bucato, si scambiano un bacio furtivo, lontano da sguardi indiscreti. Al cuor non si comanda e la bambina "assoldata" come palo in questa scena di ambientazione rurale, ci ricorda l'Italia del dopoguerra dove i sentimenti erano celati e le emozioni rubate facevano fremere e palpitare. Il sorriso furbetto della bimba e la postura della ragazza in equilibrio sulle punte ci dà la sensazione dell'attimo fuggente e poco importa se la scena è posata, chi guarda fa il tifo per quel bacio e spera che non venga mai interrotto. L'uso sapiente del bianco e nero oltre a riportarci ad atmosfere del passato mette in luce il candore della coppia e la malizia della bimba che, come il giovane partigiano, è orgogliosa del prezioso aiuto al mondo degli adulti.

PAOLO ALBERTINI
Fisherman's Dream

di Eletta Massimino



Una inconsueta creatura è dinanzi ai nostri occhi, visione straniante che sembra provenire da un mondo parallelo, misterioso. È un gioco di prospettive fra tre strutture della Città di Arti e Scienze a Valencia, che esalta varietà di linee, materiali, forme; il riflesso sull'acqua, duplicando, crea un'ambiguità che apre a possibili interpretazioni. Al di là di

MASSIMILIANO FALSETTO
La piccola vedetta

di Daniela Marzi



SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



LUIGI DE ROSA
Foca alla Diamond Beach

di Isabella Tholozan



La fotografia naturalistica ha il grande dono di essere sempre stimolo alla meraviglia che la natura, inevitabilmente, ci regala. Lo sforzo e la bravura del fotografo quasi scivolano in secondo piano, tanto è lo stupore che suscita nell'osservatore. Importante però capire come la scelta compositiva intervenga nel messaggio e nel concetto che l'immagine vuole veicolare. Luigi De Rosa ha deciso così di inserire in primo piano questo bellissimo esemplare di foca, intenta in un pacioso riposo, inconsapevole di quello che nella realtà sta avvenendo alle sue spalle. La realtà che mostra l'immagine, inserita in secondo piano, è quella di un ecosistema che sta inevitabilmente ed inesorabilmente cambiando, trasformando e minacciando la vita degli esseri viventi che lo popolano. È così che la nostra "amica foca", ci appare in un modo diverso, quasi a volerci chiedere, con il suo laconico sguardo: cosa ne sarà di me? Un'immagine vale più di mille parole.



MAURIZIO LOLLI
Mare rosso

di Paola Bordoni



L'immagine, rigorosa nella sua drammaticità, è giocata quasi unicamente su due colori: il grigio nelle sue molteplici sfumature e il rosso vivo del sangue che neanche il mare riesce a stemperare. Immersi nell'acqua solo uomini e cetacei e una fune tesa che divide la fatica umana dalla lotta disperata degli animali. L'equilibrio dello scatto è nella percezione che nessun particolare viene riconosciuto come unico o isolato dal resto, ogni elemento nella sua collocazione nello spazio è percepito come parte del tutto. Le linee orizzontali dei corpi dei mammiferi trovano contrappeso nelle leggere verticali delle pinne e delle figure umane introducendo un elemento di stabilità e staticità dopo la furiosa e cruenta battaglia e indicando uno cupo stato di quiete. Giusto un guizzo della lotta impari è nella parte superiore dell'immagine, dove alcune deboli diagonali indicano una strenua e inutile resistenza.

SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA - FIAFERS a cura di Debora Valentini

Segui e usa l'hashtag #fiafers per vedere la tua foto su Fotoit



GABRIELE ALBERGO
@salentodeathvalley
vincitore contest #restateinfiaf2024

di Franca Panzavolta



Salento... un'estate come tante. Chi sono le due signore che apparentemente rilassate conversano nascondendosi dietro ad un ramo di pitosforo? Ma davvero si nascondono? Forse cercano refrigerio da un'estate torrida. O semplicemente il ramo ricade davanti a loro senza infastidirle. La bicicletta rosa sullo sfondo ci rimanda ad un'atmosfera familiare; si tratta forse di due donne che sorvegliano il gioco dei nipotini? La fotografia dal sapore vintage vincitrice del contest #restateinfiaf2024 racconta un mondo fatto di momenti semplici ed intimi, ripresi con occhio attento ed allenato allo scatto. La postura delle due donne ci fa propendere verso l'idea che Gabriele Albergo abbia scattato d'impulso, senza palesarsi per non disturbare la scena. E mentre incuriositi ne osserviamo i vari elementi, ci troviamo a riflettere ancora una volta come una fotografia possa essere letta in tanti modi diversi. Dove finisce la realtà ed inizia la finzione?



PATRIK PAPES
@patrik_papes

di Ida Di Pasquale



Papes ci proietta, come la scena di un film, in un contesto estivo vissuto e caro a tanti di noi. L'autore mostra un uso sapiente della tecnica di ripresa: perfetta messa a fuoco, lettura delle luci ed essenziale composizione. Ma ciò che più colpisce è senz'altro il *punctum* determinato dalla presenza dei due spettatori principali che, immersi letteralmente nella scena, ci consentono di

condividere il loro punto di vista, spettatori tra gli spettatori. Pochi elementi a comporre l'immagine: i fuochi d'artificio si riflettono nel mare dando risalto alle due presenze ed, in lontananza, le luci della cittadina a contestualizzare una scena dal forte impatto visivo. Osservandola, riemergono in noi il senso di meraviglia, torniamo bambini recuperando la capacità di stupirci ed emozionarci ancora!

FOTO AMATORI COTIGNOLA - BFI

Amore per la fotografia da cinquant'anni

Nel 1974 un gruppo di cotignolesi con la passione per la fotografia fondò il cinefoto-club, con lo scopo di divulgare ed approfondire la cultura dell'immagine fotografica nelle sue varie forme.

Quest'attività così ben perseguita negli anni ha portato il FAC a ricevere nel 1995 l'ambita onorificenza di Benemerito della Fotografia Italiana BFI e una menzione d'onore nel 2018.

Ancora oggi, dopo mezzo secolo, i soci del circolo fotografico si ritrovano con incontri a cadenza settimanale per coordinare le varie attività che li vedono coinvolti: oltre alle discussioni relative alle immagini che ogni associato propone, i membri si occupano di allestire mostre sociali e personali, organizzare proiezioni e conferenze con ospiti di punta nel panorama fotografico italiano, pianificare visite collettive a mostre e organizzare trekking fotografici.

Una delle attività più rilevanti che il FAC porta avanti con passione è l'organizzazione di corsi base di fotografia per neofiti, che comprendono lezioni nella sede sociale da parte di fotografi professionisti, impegnate sia sugli aspetti tecnici sia su quelli più puramente artistici, relativi sia alla realizzazione dello scatto sia alla postproduzione dello stesso, oltre all'allestimento di sala posa con modelle e uscite didattiche, per dare la possibilità ai corsisti di mettere in pratica le nozioni acquisite.

Un impegno significativo da parte dei soci riguarda le molteplici collaborazioni con il

comune di Cotignola e la Proloco, sempre con il patrocinio della FIAF. Le manifestazioni che questi enti locali organizzano, si avvalgono molto spesso del lavoro volontario dei membri del FAC, che si mettono a disposizione per documentare, attraverso le immagini, le sagre, le feste e tutti gli appuntamenti che durante l'anno animano la vita sociale del comune.

Un evento degno di particolare nota, patrocinato dal comune di Cotignola e dalla FIAF, è l'organizzazione del concorso nazionale della Segavecchia, che si è tenuto per l'ultima volta nel 2022, alla 17° edizione; il concorso ha richiamato di volta in volta più di un centinaio di fotografi, che hanno partecipato con interesse alle varie edizioni. Oltre alla premiazione canonica, la Proloco offre un premio speciale per il folklore.

L'attività del FAC sul territorio si lega ormai da molti anni a quella di altri circoli fotografici della provincia o della regione: la collaborazione tra queste realtà, così simili, ma allo stesso tempo così diverse le une dalle altre, si concretizza nella partecipazione dei cotignolesi ai concorsi organizzati dalle altre associazioni, oppure nella loro presenza come giudici nei concorsi interni dei vari club, che richiedono una valutazione esterna ed imparziale.

Negli ultimi 10 anni i soci del Foto Amatori Cotignola hanno partecipato attivamente ai concorsi DigitRomagna e DigitEmilia-Romagna, proponendo sempre nuovi temi, con un gioco di squadra che si è rivelato

fondamentale per arrivare fino al primo gradino del podio.

Una nota di rilievo meritano gli ultimi due progetti in concorso:

- PVC (pattume virtualmente commestibile), con cui il Fac ha vinto il DigitEmilia-Romagna nel 2019. Il progetto denuncia la produzione irresponsabile di rifiuti nella società odierna ed in particolare l'abuso della plastica, che viene riproposta in chiave ironica come alimento quotidiano "inconsapevole".

- Circus, progetto vincente al DigitRomagna nel 2023. Questi scatti catturano la parte più intima dei giocolieri della risata, quella che la maschera di cera tiene nascosta al pubblico. Instantanee che colgono per un attimo lo smarrimento di chi è obbligato a far divertire anche quando la tristezza ne pervade l'animo.

Tutti questi progetti sono ideati, sviluppati e realizzati dai soci senza supporti esterni, solo con le risorse del circolo. La fantasia dei membri, la disponibilità a mettersi in gioco ogni volta, la loro capacità di sfruttare le qualità migliori di ognuno e il piacere di lavorare insieme, che dopo tanti anni non è mai venuta meno, riescono a produrre immagini di impatto che difficilmente passano inosservate.

Le giornate impegnate per la realizzazione dei progetti fotografici non possono mai finire senza un pranzo insieme, un modo sicuramente semplice ma efficace per cementare la coesione tra i soci del club.



FALSI FOTOGRAFICI

Lewis Hine, famoso fotografo americano, scriveva: "La fotografia non sa mentire, ma i bugiardi sanno fotografare". Io oggi direi così: "La fotografia può mentire, ma molti fotografi non lo sanno fare".

E mi riferisco alle tante immagini false che compaiono sui social e che comunque attirano quantità industriali di "Fantastica!", "Che meraviglia", "Stupenda", "Meravigliosa", "Bravissimo il fotografo" da parte di tanti ingenui, ma proprio tanti. Segno che lo spirito critico in fotografia, ma non solo, è merce rara.

Un gran numero di falsi consiste nell'applicazione di una luna posticcia dalle dimensioni spropositate. Intendiamoci, è possibile avere una luna di grandi dimensioni utilizzando un teleobiettivo, ma poiché la focale determina la prospettiva del paesaggio, è incongruente vedere una luna enorme in un paesaggio la cui prospettiva è quella di un 35 o di un 50 mm. La cosa, a chi mastica un po' di fotografia, appare allo sguardo in maniera macroscopica senza bisogno di calcoli. Ma qui voglio farli per approfondire l'argomento in maniera rigorosa.

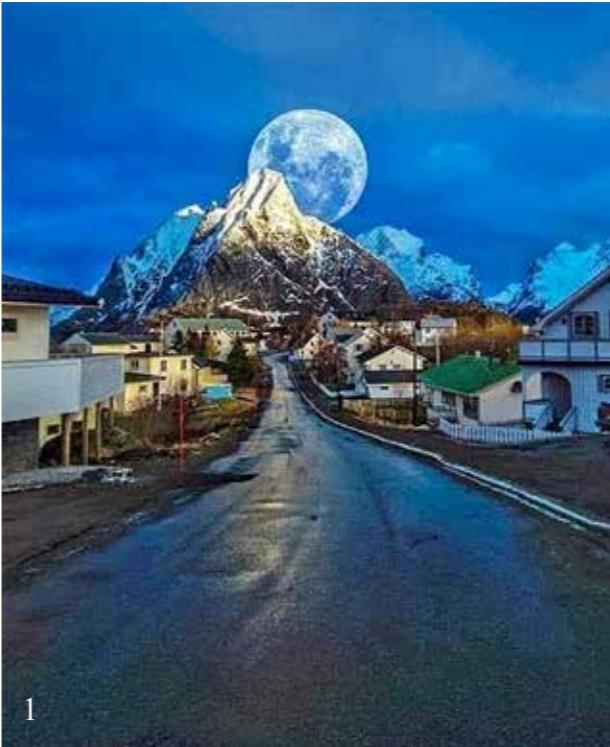
La dimensione angolare della Luna è intorno ai 30' (mezzo grado) con piccole variazioni da quando si trova in *apogeo* (29' 56" alla massima distanza dalla Terra) a quando si trova in *perigeo* (33' 29" alla massima vicinanza).

Gli angoli di campo abbracciati dalle diverse focali sono indicati nella tabella. Vi è indicato anche la percentuale del diametro lunare rispetto alla diagonale dell'inquadratura

Focale mm	Angolo di campo	% diametro Luna
14	114°	0,4%
28	75°	0,7%
35	63°	0,8%
50	47°	1,1%
60	39°	1,3%
85	28°	1,8%
125	20°	2,6%
200	12°	4,1%
400	6°	8,1%
600	4,1°	12,2%
800	3°	16,2%
1000	2,5°	20,3%

(infatti l'angolo di campo è relativo alla diagonale del formato).

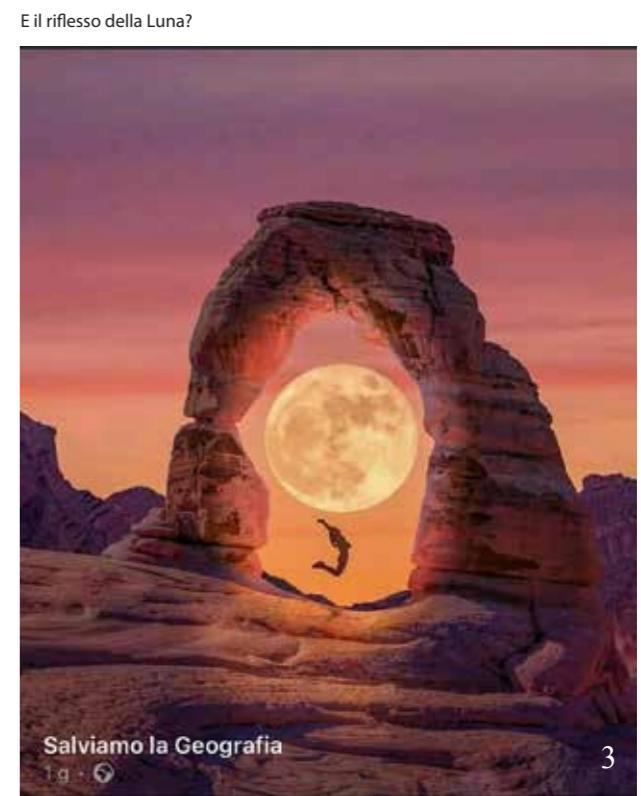
Nella foto n. 1, la diagonale misura 128 mm e il diametro della Luna 16 mm. Ora, 16/128 fa il 12,5% per cui la foto dovrebbe essere stata scattata con un 600 mm e certo quella del paesaggio non è la prospettiva di un 600 mm!!! Se non fosse un fotomontaggio, le dimensioni della luna dovrebbero essere di circa 1,6 mm (dieci volte di meno!). Ma spesso non è soltanto la dimensione innaturale della luna a



1



2



Salviamo la Geografia

1g - 6

La nuvola dietro la Luna? La Luna piena dalla stessa parte del Sole?

CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza
presso Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086
fabio.delghianda@fiaf.net - fabio.delghianda@gmail.com

Scansiona il Qr-Code
per restare aggiornato
su tutti i concorsi in corso



05/10/2024 - MURLO (SI)

18° c.f.n. "Obiettivo Murlo"

Patr. FIAF 2024M28

Tema Obbligato VRA "I quattro elementi. La Terra": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Libero LB: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero: sezione Digitale Colore e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)
Tema Obbligato VRB "Le Terre di Murlo": sezione Digitale Colore e/o Bianconero (NON valido Statistica FIAF)

Quota: 15, 18, 20€ per 1, 2, 3 sezioni; tesserati FIAF 13, 15, 17€ per 1, 2, 3 sezioni;

Sezione a tema locale VRB: partecipazione

gratuita per i cittadini di Murlo
Giuria: Monica BRASSI, Claudio CALOSI, Maria Cristina GERMANI, Michele

MACINAI, Luciana PETTI

Giuria Tema Obbligato VRB: Andrea NOTARI, Marcello FILIPPESCHI, Paolo RICCI

Indirizzo: Associazione Pro Loco Murlo
Piazza delle Carceri, 17 - 53016 Murlo (SI)

Info: obiettivomurlo@prolocomurlo.it

<https://prolocomurlo.it/obiettivomurlo>

13/10/2024 - CASOLI (CH)

1° Trofeo "Arrosticino d'Argento"

Patr. FIAF 2024P5

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato VRA "Tradizioni italiane": sezione Digitale Colore e/o Bianconero
Tema Obbligato VRB "Racconta la Provincia di Chieti": sezione Digitale Colore e/o Bianconero (NON valida Statistica FIAF)

solo foto orizzontali

Quota: Per 4 temi: 22€; tesserati FIAF 18€ - 3 temi 18€; tesserati FIAF 15€ - 2 temi 15€; tesserati FIAF 12 - 1 tema 12€; tesserati FIAF 10€

Giuria: Pasquale AMORUSO, Vincenzo SCOGLIO, Romano VISCI, Arduino Claudio CAPANNA, Annalisa GIAMPAOLO

Indirizzo: Circolo Fotografico "Punto EXE" Vico Montaniera 46 - 66043 Casoli (CH)

Info: franca@ohmasfoto.com

<https://cpuntoexe.ohmasfoto.com>

15/10/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

10° Circuito Internazionale "Natural World" Gran Prix d'Autunno - Patr. FIAF 2024M29

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN

Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato "Flora e Fauna" VRA: sezione Digitale Colore

Tema Obbligato "Ambiente" VRB: sezione Digitale Colore

Quota: 40€ per Autore per l'intero circuito; Tesserati FIAF 34€ - Sconti per gruppi con più iscritti

Giuria: Agatha Anne BUNANTA (Indonesia), Lou MARAFIOTI (Australia), Paolo MUGNAI

Presidente Giuria: Sabina Broetto Executive Chairman: Silvano MONCHI

Indirizzo: Photo Contest Club - Via della Vetreria, 73 - 41053 Figline Valdarno (FI)

Info: info@photocontestclub.it
silvano.monchi@gmail.com
www.photocontestclub.org

15/10/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

10° Circuito Internazionale "Natural World" Gran Prix d'Inverno - Patr. FIAF 2024M30

Giuria: Sabina BROETTO, Reha BILIR (Turchia), Romain NERO (Lussemburgo)

15/10/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

10° Circuito Internazionale "Natural World" Gran Prix di Primavera - Patr. FIAF 2024M31

Giuria: Jie FISCHER (U.S.A.), Ali SAMEI (Iran), Emanuele ZUFFO

15/10/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

10° Circuito Internazionale "Natural World" Gran Prix d'Estate - Patr. FIAF 2024M32

Giuria: Silvana RETTER (Germania), Bob CHU (U.S.A.), Eugenio FIENI

20/10/2024 - GODIASCO SALICE TERME (PV)

8° c.f.n. "Libera-mente - Memorial Massimo Sala" - Racc. FIAF 2024D03

Tema Libero LB: Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 10€; tesserati FIAF 8€

Giuria: Lino ALDI, Massimo PINCIROLI, Arnaldo CALANCA, Claudia TRENTANI, Marinella DAMO

Indirizzo: Fotoclub "Immaginaria" DLF Via Arcalini, 4 - 27058 Voghera (PV)

Info: corso.godiasco@gmail.com

www.immaginaria.it

15/10/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

10° Circuito Internazionale "Natural World" - Gran Prix d'Autunno

Patr. FIAF 2024M29

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN

Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato "Flora e Fauna" VRA: sezione Digitale Colore

Tema e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)
Tema Obbligato VR "Luce ed ombra": sezione

Digitale Colore e/o Bianconero (NON valida Statistica FIAF)

Quota: Per 4 sezioni: 24€; tesserati FIAF 20€ per 1, 2 o 3 sezioni 19€; tesserati FIAF 16€ per autore; giovani nati dopo 1/1/1999: 12€

Giuria Tema Libero CL e BN: Massimo AGUS, Claudia IOAN, Stefania LASAGNI

Giuria Portfolio e Tema Obbligato: Massimo MAZZOLI, Isabella THOLOZAN, Giacomo SINIBALDI

Giurato di Riserva: Marco DE ANGELIS

Indirizzo: Aternum Fotoamatori Abruzzi BFI SMF - Viale Bovio, 446 - 65124 Pescara

Info: franca@ohmasfoto.com

www.aternum.ohmasfoto.com

30/10/2024 - PIOVE DI SACCO (PD)

7° "ChiaroScuro" Digital Photo Contest Memorial "Adriano Favero" - Patr. FIAF 2024F1

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso PA "Paesaggio": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 20€; tesserati FIAF 18€ per Autore

Giuria: Elena BACCHI, Milko

MARCHETTI, Gottardo CORRAZZA, Paola DE PAOLI, Sandra ZAGOLIN

Indirizzo: Fotoclub Chiaroscuro Via Garibaldi, 40 - 35028 Piove di Sacco (PD)

Info: fotoclub.chiaroscuro@libero.it

www.fotoclubchiaroscuro.it

31/10/2024 - ROMA

3° Trofeo "Alfredo Matacotta Cordella Ritratti: il volto dell'anima" - Patr. FIAF 2024Q1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso RFA: "Ritratto Bianconero": sezione Digitale Bianconero

Tema Fisso RFB: "Ritratto Colore": sezione Digitale Colore

Quota: 22€ per autore; tesserati FIAF 1€

Sconti per Gruppi

Giuria: Umberto DERAMO, Monica GIUDICE, Luigi CARRIERI, Maurizio TRIFILIDIS, Paolo SCRIMITORE

Indirizzo: Ass. Cult. Ricr. "Fotoclub Lucas Imago" - Via Guglielmo Tagliacarne 78 00148 Roma

Info: info@lucis-imago.it - www.lucis-imago.it

21/10/2024 - PONTEDERA (PI)

37° c.f.n. "CReC Piaggio"

Patr. FIAF 2024M23

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN

Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso NA "Natura": sezione Digitale

Colore e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)
Tema Obbligato VR "Luce ed ombra": sezione

Digitale Colore e/o Bianconero (NON valida Statistica FIAF)

Quota: Per 4 sezioni: 24€; tesserati FIAF 20€ per 1, 2 o 3 sezioni 19€; tesserati FIAF 16€ per autore; giovani nati dopo 1/1/1999: 12€

Giuria Tema Libero BN e CL: Susanna BERTONI, Carlo CIAPPI, Roberto FILOMENA

Giuria Tema "Natura": Andrea DAINA PALERMO, Simona TEDESCO, Gianni MAITAN

Giuria "La vespa nel Mondo": Valerio PAGNI, Roberto FILOMENA, Carlo CIAPPI, Eugenio LEONE, Maurizio PANICUCCI

Circolo Ricreativo e Culturale Piaggio

Indirizzo: Via T. Romagnola, Villaggio Piaggio 56025 Pontedera (PI)

Info: info@fcrcipiaggio.it

www.fcrcipiaggio.it

10/11/2024 - BOLOGNA

1° Circuito Nazionale "Alma Mater Bologna" - 1° "Nettuno"

Patr. FIAF 2024H4

Giuria: Lorenzo DI CANDIA, Martino

MANCINI, Gianni NEGRINI

10/11/2024 - BOLOGNA

1° Circuito Nazionale "Alma Mater Bologna" - 1° "Portici" - Patr. FIAF 2024H5

Giuria: Gianni MARTINI, Pier Luigi

MONTALI, Maurizio LOLLI

17/11/2024 - CAVRIGLIA (AR)

4° "The Mine Museum Photo International

Circuit" - Memorial Enzo Righeschi - Gran

Prix Cavriglia - Patr. FIAF 2024M37

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN

Bianconero e CL - Colore

Tema Obbligato VRA "Gente/People": sezione

Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 40€ per autore per l'intero circuito; tesserati FIAF 34€; riduzioni per iscrizioni di gruppo

Giuria: Marcel VAN BALKEN (Olanda), Adela Lia RUSU (Romania), Marco ZURLA

Indirizzo: G. F. "Carpe Diem" - Via Roma, 36

52022 Cavriglia (AR)

General Chairman: Michele Macinai:

michele.macinai@gmail.com

Info: carpediem.cavriglia@gmail.com

www.gfcarpediem.wixsite.com/home

</

LA CONSERVAZIONE DEGLI EXIF

Tra la corrispondenza che mi perviene, molte mail riguardano argomenti di interesse specifico per quell'organizzatore di concorso o autore, dubbi interpretativi sul regolamento in rapporto a situazioni particolari, oppure segnalazioni di possibili infrazioni al regolamento. In queste calde giornate estive, mi è arrivato anche il suggerimento di utilizzare FotoIt per illustrare il Regolamento Concorsi a beneficio dei neofiti. Onestamente lo spazio disponibile non si presta a tale scopo in termini generali, ma può essere utilizzato qualche intervento mensile per illustrare aspetti regolamentari di ampio interesse, soprattutto quando sono oggetto di modifica. Con l'inizio del prossimo anno entreranno in vigore numerose modifiche che avranno impatto sia sugli organizzatori di concorso che sui partecipanti. Dal sito FIAF chiunque può scaricare il Regolamento 2025, ed anche un documento che mette in evidenza le modifiche intervenute tra la versione valida nel 2024 e quella futura. Tra esse troviamo l'introduzione di una regola tesa a valorizzare il significato informativo dei dati "EXIF" che corredano le fotografie digitali. EXIF è l'acronimo di Exchangeable Image File Data; questi "metadati" della fotografia forniscono le informazioni tecniche collegate all'immagine scattata, quali la fotocamera e l'obiettivo utilizzati, le

impostazioni di scatto, la data ed ora di scatto e tanto altro ancora. Queste informazioni sono utili in primis agli autori delle foto che possono avere dei riferimenti per la catalogazione e ricerca delle proprie immagini, ma nell'ambito di un concorso, essi possono essere utili ai giurati per meglio valutare le opere iscritte in quanto rendono correlabili l'osservazione visiva dell'opera con le informazioni tecniche di scatto. Non potranno essere valutate tutte le centinaia di foto presentate al concorso,



Prospettive - 2021 di Paolo Zanin

ma sicuramente saranno informazioni aggiuntive utili nella selezione delle opere candidate ad un possibile premio. È stata quindi introdotta la regola 1.5.28: *"Per le sezioni DIG, e Portfolio per immagini digitali, le opere presentate dovranno conservare i dati EXIF tecnici (ovvero i dati tecnici di Fotocamera e di Scatto); per la Foto Natura / Reportage / Foto di viaggio conservazione anche dei dati geostazionari se disponibili per la fotocamera utilizzata; per le fotografie aeree da drone conservazione dei dati geostazionari in qualunque sezione le foto siano presentate. È fatto obbligo di rispettare tale vincolo di conservazione dei dati EXIF per tutte le nuove opere che saranno proposte dal 2025 in poi, mentre è solo auspicabile la presenza di tali dati per quelle che hanno avuto già ammissioni nel 2023 e 2024".* Quindi ci si potrà adeguare gradualmente e senza rischiare di dover ricorrere al nuovo sport olimpico dell'Arrampicata, nel mondo dei concorsi declinato nella versione "Arrampicata sugli specchi", per evitare le piccole sanzioni previste: infatti non ci sono software di post-produzione che tolgono i dati EXIF ad "insaputa" degli autori: quasi tutti i software, anche di utilizzo gratuito e con poche funzioni, hanno l'opzione di cancellare o conservare i metadati delle fotografie: d'ora in poi utilizziamo l'opzione corretta e software che ci consentono la scelta!

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore: Roberto Rossi

Direttore Responsabile: Cristina Paglionico

Capo Redazione: Isabella Tholozan

Segreteria di Redazione: Giulia Lovari, Samuele Visotti

Caposervizio: Susanne Bertoni, Paola Bordoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Stefania Lasagni, Paola Malcotti, Massimo Mazzoli, Giovanni Ruggiero

Redattori: Massimo Agus, Francesca Lampredi, Renato Longo, Enrico Maddalena, Giuliana Marinello, Elisa Mariotti, Fulvio Merlak, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone, Massimo Pinciroli, Debora Valentini, Umberto Verdoliva

Hanno collaborato: Ida Di Pasquale, Barbara Fabbri, Marco Fantechi, Davide Grossi, Monica Manghi, Daniela Marzi, Eletta Massimino, Franca Panzavolta

Impaginazione: Francesca Gambino - Immedia Editrice

Ufficio di Amministrazione: FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino

Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreteria@fiaf.net

Redazione: FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo

www.fotoit.it - info@fotoit.it

Sito ufficiale: www.fotoit.it

Spedizione all'estero a cura della segreteria FIAF - Torino.



Associato
all'Unione Italiana Stampa Periodici



28 SET
27 OTT



ingresso
ridotto
per i tesserati
FIAF

LODI 2024

XV EDIZIONE

WORLD PRESS PHOTO
EXHIBITION
2024



FOTOGRAFIA ITALIANA

mappe percorsi e linguaggi

Mostra fino al
10 / 11 / 2024

100 sguardi d'autore.
Una grande avventura
dal Secondo Dopoguerra
ai giorni nostri



Organizzatori



In collaborazione con



Con il patrocinio e il contributo di



Con il contributo di



Main Sponsor



Sponsor



Partner tecnico

Partner culturale



Partner

